Pubblicazione mensile Anno III - N. 2 - Febbraio 1925 Conto corrente con la Posta

GIOVENTU' MISSIONARIA

DIREZIONE: Via Cottolengo, 32 - AMMINISTRAZIONE: Corso Regina Margh., 174 - TORINO

Ai nostri amici

Un ringraziamento cordialissimo a quanti si son fatti propagandisti del periodico e ci hanno procurato il piacere di far la conoscenza di tanti nuovi amici. Però la propaganda non deve arrestarsi, ma proseguire con più ardore: lo sappiamo tutti che non è sempre un lieto incarico quello del propagandista, ma diventa onorifico e consolante quando lo si disimpegna per un motivo di ordine superiore, cioè per fare un apostolato di bene.

Dunque tutti in moto e svegliate i sonnacchiosi e i dormienti.

La direzione per stimolare lo zelo dei più attivi lascia ancora aperti i concorsi ai premi fino al 30 aprile.

Premi di propaganda.

Premio del Collegio Morgando (Cuorgnè) di L. 100. - Sarà assegnato all'Istituto che, in proporzione degli alunni, procurerà il maggior numero di abbonamenti.

Premi S. E. I. (quattro di L. 25 *caduno).* - Pei quattro propagandisti che ci procureranno il maggior numero di *abbonati nuovi.*

Premio dei dieci. - Chi ci procura 10 *nuovi abbonati* potrà scegliere un volume di amena lettura nel Catalogo che pubblichiamo.

Premio della Strenna. - Sarà inviata in dono la *Strenna* a chi ci procurerà 3 *abbonati nuovi.*

AVVERTENZA. — Chi intende concorrere a qualche premio, ci usi la gentilezza di dichiararlo inviando gli abbonamenti alla Direzione, Via Cottolengo, 32, Torino (9).

POSTA.

D. Misieri. Avana (Cuba). — Vivissimi ringraziamenti; invieremo regolarmente il periodico; gradiremmo fotografie e notizie sulle Missioni di cotesta regione. Se può, ci accontenti.

Giulia Guerra. Napoli. — La ringraziamo dell'offerta e l'assicuriamo delle nostre preghiere in suffragio dell'ottima sua mamma.

Direttr. Rossiglione. — Grazie cordiali pel forte numero di abbonamenti e per la propaganda fatta all'esterno: continui al periodico la sua benevolenza.

Oratoriane. Gattinara. — Brave! Il vostro zelo nel frequentare il laboratorio Pro Missioni, integra la squisita carità delle ex-allieve che s'industriano di provvedere a quanto occorre per le varie necessità delle Missioni. Il Signore vi benedica tutte per l'opera buona.

Teresina Tentori. Brivio. — Grazie dell'offerta, e delle preghiere che ha fatto a pro delle nostre Missioni.

D. A. Finco Verona. — Ringraziamenti per l'affetto dimostratoci: siamo certi che cotesti associati faranno bene la loro parte di propagandisti.

Dal Pra Marcella. Campione. — Si abbia la nostra riconoscenza per la propaganda fatta e continui con tutto lo zelo di una fervente delegata.

Prof. Anna Geremia . Modica. — Grazie dell'offerta e del ricordo: gradisca i nostri cordiali auguri.

Reggiani Irene. Reggio — Il Signore ricompensi la sua industriosa carità e benedica la piccola società che ha formato in famiglia per aiutare le nostre Missioni.

Gius. Barone di Leuca. Cercola. — Le siamo riconoscenti per l'*abbonamento sostenitore*

ANNO III - Num. 2 FEBBRAIO 1925 C. C. Postale

SOMMARIO: *D. G.* Le vie di Dio. - *Mons. L. Mathias.* Un monumento originale a D. Bosco. - **Le Missioni Salesiane:** (DALL'ASSAM): *N. A.* Passeggiate Assamesi - *Sr. V. I.* La Santa Infanzia a Gauhati. - (DALLA CINA): *D. Dalmasso.* Benedizione di due cappelle. - *D. Guarona,* Incerti della guerra cinese. - (DALL'INDIA): *D. Mederlet.* Un colpo del diavolo mal riuscito. - (DAL MATTO GROSSO): *Sr. C. G.* Un uccellino. - **Avventure e Racconti:** *Sr. C. G.* Una suora sperduta nella selva. - **Dalle Riviste Missionarie. - Echi delle Missioni Cattoliche. - Azione giovanile per le Missioni Salesiane. — Romanzo:** *G. Cassano.* I pirati del Kwang-Toung. - **I libri preferiti.**

LE VIE DI DIO

Dice un proverbio che Dio sa trarre il bene dal male. La verità di questo proverbio è rilevata quasi ogni giorno dai missionarii, i quali vedono da circostanze che si direbbero disastrose, prendere origine le più meravigliose opere di bene contrariamente alle previsioni umane.

Una delle più promettenti cristianità del Vicariato di Shiu Chow in Cina — la cristianità di Pak Heung — ebbe questa strana origine. Durante i torbidi del regno di *KaKim* un certo *Liao Tein Gnen* fu preso e, perchè cristiano, imprigionato: invitato a rinnegare la fede e rifiutatosi, fu condannato a morte. Il mandarino però, che conosceva l'innocenza del brav'uomo, per non lordarsi le mani di sangue innocente, mutò la pena capitale nell'esilio. Con la scorta di soldati fece condurre il disgraziato dalla provincia del *Si Chong* (provincia dei « quattro fiumi ») a quella del *Kwang Tung* (provincia della « plaga grande del Nord »), attraversando a piedi tutto il *Fu Nam* (provincia del « lago del Sud ») per la bellezza di 837 km

Abbandonato a se stesso, senza mezzi di sussistenza, il povero Liao Tein Gnen cercò subito di adattarsi al lavoro e trovò per fortuna da esercitarsi nella sua professione di sarto presso la famiglia Tam Sou Lok di Pak Heung. Si usa presso i cinesi ogni tanto accogliere in casa un sarto per confezionare gli abiti che occorrono a tutti i membri della famiglia, e rimunerarlo a un tanto al giorno, col relativo alloggio e vitto presso il padrone, come se fosse un membro di casa.

Se la pena di morte non piegò Liao Tein Gnen nei suoi doveri di cristiano, tanto meno l'esilio: però la sua maggiore difficoltà nel nuovo ambiente proveniva dall'essere egli sprovvisto di un calendario che gli indicasse i giorni di magro e di festa. Da buon cinese cercò di rimediare all'inconveniente; sapeva che nella settimana vi sono due giorni di magro e uno di riposo festivo, perciò dopo cinque giorni di grasso faceva magro per due giorni e dopo questi si riposava. Questo il tenore di vita che egli portò anche nella famiglia Tam.

I familiari notarono subito la sua astinenza, ma non osarono interrogarlo da principio; poi, prendendo con lui confidenza, si fecero a celiare sul suo magro a giorni fissi e infine gliene domandarono la ragione. Allora il sarto si manifestò per quello che era e confessò quanto avesse sofferto. I suoi dolori gli guadagnarono la compassione della famiglia Tam, la dottrina che annunziò gli conquistò quelle menti; piacque e tutti vollero sentirla e apprenderla. Liao Tein Gnen che si era visto sfuggire la corona del martire, non si lasciò sfuggire quella dell'apostolo; e si fece maestro di quei pagani, aspettando pazientemente che Iddio gli mandasse un sacerdote per raccogliere il frutto di ciò che egli aveva seminato.

Le porte della Cina erano allora chiuse ai banditori del Vangelo, agli stranieri specialmente, e l'unico porto di accesso al Celeste Impero era Canton. Di là penetravano i missionarii travestiti alla cinese ed esponendosi a mille pericoli risalivano la Cina verso l'interno. Or bene, sotto il regno di Tao Kon (dal 1821 al 1850) un missionario — *P. Nam* — da Macao si portò a Canton e di là a Shiu Chow e a Lok Chong, diretto alla provincia di Si Chong. A Lok Chong s'imbattè per caso nel sarto e, saputo delle conquiste da lui fatte alla Fede, si recò a Pak Heung per battezzare la famiglia Tam Sou Lok. E prima di ripartire comprò in Lok Chong una casa, per conto della missione Portoghese, affinchè servisse di dimora ai missionarii di passaggio, e vi pose a custodia il sarto.

I cristiani di Pak Heung dicono che il *P. Nam* era un italiano; ma finora non fu potuto identificare. Non sembri strano ai lettori che un missionario italiano possa avere un nome prettamente cinese: è cosa che capita in Cina, dove il missionario, appena giunto, deve prendere il suo nome e cognome cinese, perchè altrimenti i cristiani non potrebbero mai scrivere il nome e cognome del missionario.

La casa comprata da *P. Nam* esiste ancora oggi, ma non appartiene più alla missione, e in una stanza erano scritti sul muro i nomi di tutti i vescovi che vi avevano alloggiato. Anche i discendenti del sarto sono scomparsi: l'ultimo rampollo morì nel 1919. Ma continuò a esistere la casa di Tam Sou Lok a Pak Heung; una stanza della quale servì di cappella fino a quando fu costruita l'attuale residenza, su un terreno appartenente a Tam (nel 1861). I cristiani sono oggi circa 250 e molti i catecumeni.

Ecco di che si è valso Iddio per effondere le sue misericordie a un paese pagano. Fra le convulsioni umane la volontà divina persegue il suo disegno piegando favorevoli gli stessi ostacoli, e vincendo le difficoltà più gravi. E ama confondere con scherzi meravigliosi la superbia degli uomini che tenta arrestare il diffondersi pel mondo del Regno Divino. Lo ricordino i nostri amici, e non tralascino di pregare Iddio perchè moltiplichi queste sue vittorie anche oggidì, e proprio là dove gli sconvolgimenti sembrano più profondi: dal male Dio sa trarre il bene!

D. G.

Nuovo mezzo per suscitar vocazioni.

Lo ha appreso il missionario salesiano D. Balzola in una delle escursioni fatte sul Basso Rio Negro (Brasile). Trovandosi in *Guaiará* amministrò alcuni battesimi in casa di un civile e nell'allontanarsi la vecchia madre gli disse:

— Padre, dammi una bottiglia di acqua benedetta.

— Volentieri.

— Io me ne servo per benedire la casa e per farla bere a chi ammala.

— Va bene...

— Ho altri due figli, di cui uno voglio che si faccia prete.

— Bisogna vedere se ne ha voglia lui.

— E se non ha voglia, rispose con voce grossa e piena d'energia, gli si dánno delle bastonate.

Ecco... un nuovo mezzo per suscitar delle vocazioni! ed è tutto ... americano!

La lebbra in Asia.

Nell'India vi sono 97.340 lebbrosi.

Nella Birmania non si conosce il numero preciso dei colpiti, si sa però che è tutta infestata.

La Cina del Sud ne ha almeno 50 000.

Il Giappone ne ha 160.000.

In tutte queste regioni i missionari hanno istituito varie lebbroserie per accogliere i poveri malati.

Un monumento originale a Don Bosco.

Don Bosco! Don Bosco! è un canto infinito
che udranno del mondo le mille citta...

Shillong risuona già di questo canto e di questo nome. Don Bosco è conosciuto, Don Bosco è amato! Perchè penetrasse maggiormente nei cuori e nella mente dei nostri giovani e dei nostri cristiani questo nome (che per noi è il nome del Padre, che racchiude un'idea affascinante, un programma di azione meravigliosa), non avendo ancora la fortuna di possedere un suo busto, si immaginò di riprodurre al vivo il monumento che si erge grandioso a Torino, sulla piazza di Maria Ausiliatrice.

I giovani della scuola Professionale Don Bosco vollero l'onore di rappresentare i personaggi del monumento. In brevissimo tempo fu allestito, sul fianco della nostra chiesa parrocchiale di Shillong, il basamento fedele del monumento del Cellini, poi cuori ardenti ed anime vibranti d'entusiasmo, neretti come il bronzo, rievocarono plasticamente i quadri e i personaggi che il celebre scultore ideò e scolpì.

D. Bonardi e i capi d'arte furono gli artefici della originale riproduzione, dinanzi alla quale sfilarono a più riprese Superiori, novizi, giovani e giovinette dei nostri orfanotrofi di Shillong, cantando il *Cantiam di Don Bosco* e acclamando entusiasticamente. Una breve esortazione, un canto finale, un evviva a Don Bosco pose fine a questa originale manifestazione che la fotografia e una *film* cinematografica tramanderanno ai posteri come documento prezioso dell'affetto sbocciato per Don Bosco nelle foreste dell'Assam. Ma chi vorrà l'onore di regalare il primo busto di Don Bosco a questi suoi figli che l'amano tanto?

Mons. L. Mathias.

DALL' ASSAM

Passeggiate Assamesi.

Amatissimo Padre,

Graditissima ci è tornata la sua lettera che servì assai bene a formarci nello zelo della salvezza delle anime. Per quanto lo permette il raccoglimento del noviziato, noi cerchiamo di esercitare un po' di apostolato fra tanti poveri pagani e protestanti che ci circondano. Domenica (30 novembre) abbiamo fatto una passeggiata apostolica al villaggio di Soringkan distante 12 km. da Shillong. Ci accompagnavano i giovanetti della Compagnia di Maria Ausiliatrice dell'Orfanotrofio Sant'Antonio.

Si parte di buon mattino. Ed è uno spettacolo bello vedere sfilare al passo quei bravi orfanelli col petto decorato della medaglia della Madonna con in testa la bandiera e due tamburini che battono a tutta forza. Potenza del rullo d'un tamburo! Da ogni parte sbuca gente e sorride ai bambini e guarda con meraviglia al gruppo compatto dei 25 chierici che s'avanzano dietro gli orfanelli. Donde vengono questi giovani Padri senza barba!? Anche a noi pare un sogno! Non sono ancora passati tre anni dal primo arrivo dei Salesiani e Don Bosco ha già in Assam un noviziato e studentato.

I dodici chilometri sono percorsi in un attimo nell'allegria e i monti di Shillong risentono in parte dei fremiti di gioia e di vita di cui risonavano un tempo i colli monferrini!

Ecco il villaggio! Dio mio! Quale contrasto fra la civile e linda Shillong, che siede quale regina avvolta nel verde manto dei suoi parchi e giardini e queste povere capanne di paglia col tetto che tocca per terra, senza finestre, senza pavimento. Shillong è la civiltà moderna; a dodici chilometri la vita selvaggia di 2000 anni fa!

— Attacca, maestro — si grida. I tamburini riprendono il loro ritmo: si attraversa il quartiere protestante, quello pagano e in fine si arriva alle poche capanne cristiane. L'altarino è preparato all'aperto: una stuoia è il maestoso soffitto, due canne di bambù le colonne! Ma la gente pagana non viene... i protestanti neppure: alcuni ci guardano da lontano con spavento.

— Canto! Canto! si dice. Le voci argentine dei ragazzi s'uniscono a quelle forti e robuste dei chierici e a poco a poco la gente accorre: cominciano i bambini, luridi e coperti di uno straccio e poi le donne... gli uomini... La Messa a coro alternato è cantata con entusiasmo: non manca un discorsino coi fiocchi, fra l'attenzione generale e infine di distribuiscono 14 comunioni!

Sono le 11 del mattino! Finita la Messa, la gente rimane sul luogo, ne sopraggiunge altra. Noi parliamo ad essi; distribuiamo foglietti volanti e infine si organizza nel prato una partita a *barrarotta* — i chierici da una parte, i giovani dall'altra! Quella povera gente non crede ai propri occhi e ride e prende un grande interesse!

È l'una: sentiamo un non so che... e per non farci vedere a mangiare ci allontaniamo. Alle 2, grande comizio: discorsi e canti! Si espone un'immagine di Maria Ausiliatrice e si parla della Madonna.

Il catechista si alza e dice ai pagani: « Ma miei cari, pensate all'anima vostra, voi adorate il diavolo! ». — Altri giovani dell'Orfanotrofio gridano ai protestanti: « Voi siete nell'errore! Il Protestantesimo è falso per questo, e per questo! », e giù una filippica stringata.

Il Padre porta la benedizione di Monsignore e parla commosso della bontà di Dio che mandò il suo Figliuolo a salvare gli uomini. I canti commovono: ma quando cogli orfanelli s'intona la canzone in piemontese: *'l galet a fa chirichichi e 'l gat miau, miau* e si fa passare tutta l'Arca di Noè, le risate salgono al cielo e specialmente i bambini si smascellano mentre i loro occhietti neri scintillano. Gli orfanelli quindi dànno un saggio ginnastico: si eseguisce la giostra e il fanciullo più alto del gruppo mostra la scritta: *Sia lodato Gesù! Viva la Madonna!*

È l'ora del ritorno! Bisogna però ancora benedire il camposanto. Si organizza il corteo;

quando ci voltiamo indietro, oh meraviglia, vediamo che tutti ci seguono! C'è l'intiero paese! Il cimitero è sopra un colle: due tombe con una rozza croce, senza cinta, senza null'altro... Quando ci separiamo quanti *Kublei* non ci dicono! Povera gente! Siamo commossi!

Sull'imbrunire la valorosa squadra faceva il suo ingresso trionfale in Shillong al canto *Noi vogliam Dio!*

Ecco, amato Padre, una piccola relazione d'una nostra passeggiata! Ma creda, noi non possiamo descriverla bene: se tanto effetto fanno le passeggiate salesiane nei nostri paesi, s'immagini fra questa povera gente che non ha visto mai nulla, che vive quasi come gli animali!

Vorremmo anche descriverle la festa dell'Immacolata, la Messa in musica all'Orfanotrofio, le nostre gare cogli orfanelli, l'illuminazione, la fiaccolata notturna. Vogliamo invece raccontarle una storiella! C'è a Shillong un bel colle aprico che s'innalza in cospetto delle nevi eterne dell'Himalaya: un colle dal declivio erboso come tanti ce ne sono in Assam. Quando arrivarono i Salesiani si adornò di viti e qualcuno sognava già grappoli dorati e vino spumante, quando...

Ecco dall'Italia spiccare il volo uno stuolo di vivaci passerotti che vennero a posarsi qui, proprio a Shillong... E poi altri ne vennero e il nido divenne troppo stretto. Gli uccelli sono i cari novizi! Dove metterli? Monsignore pensa al poggio dell'uva e un bel mattino se ne trova spianata una larga zona ed ora si profila già un maestoso edificio... *Our Lady's House* (La Casa della Madonna!). Essa costa un mucchio di quattrini e Monsignore non ha un soldo, ma come Don Bosco, ogni settimana aspetta che la Vergine gli mandi di che pagare gli operai! — Monsignore — gli dicemmo un giorno — ci colloca sulla torre più alta dell'edificio una statua di Maria Ausiliatrice? Si ricorda com'è bella quella della cupola di Torino quando il 24 del mese... E poi, ci vuole anche una grotta di Lourdes!

— Ma bravi! Io vi costruisco l'edificio e voi provvedetevi almeno la statua.

E noi con tutto il nostro valore dovemmo l'8 dicembre farci imprestare una statua dell'Immacolata dalle suore!

Amatissimo Padre, ci aiuti Lei a trovarne una!... I novizi assamesi, gli orfanelli e i bimbi di Shillong conserveranno i nomi dei donatori scritti vicino alla statua e pregheranno per loro ogni giorno. Ci benedica.

I Novizi Assamesi.

***Assam** (Shillong).* - Un angolo pittoresco di Shillong.

*

La Santa Infanzia di Gauhati.

Una povera mamma moriva, dopo una vita di stenti e di privazioni, senza aver conosciuto il Padre che è nei Cieli. Seduti accanto a lei, sul nudo terreno non illuminato da un fil di luce, non riscaldato da un raggio di sole, vero regno della miseria e del dolore, giocherellavano tre teneri bimbi, ignari della loro sventura. E, mentre il rantolo dell'agonia annunziava prossima la fine della povera madre, le voci argentine dei bimbi chiedevano riso. Pochi minuti dopo, l'angelo della morte aveva troncato il filo della vita alla povera pagana.

La spoglia esanime dell'infelice, accompagnata dai riti di uso, venne gettata nel sacro Bramaputra, tomba comune dei poveri Hindu... Agli orfanelli, chi penserà? Dopo aver chiesto invano il magro pasto di riso, si addormentarono stretti in fraterno amplesso.

***

I primi bagliori della rossa luce si diffondono gradatamente dalle alte cime dell'Himalaia chiamando tutti gli esseri a novella vita. I trilli armoniosi si succedono nell'aria pura e profumata; e i voli degli uccelli si susseguono; e i fiori a miriadi si aprono: tutto è vita e movimento.

Anche il Missionario si è destato e si inoltra nell'ampia foresta, accompagnato dallo stormir delle frondi, dal gracchiare stridulo del corvo. Un solo pensiero occupa la mente del Missionario di Cristo che comprende il valore dell'anime umane: per salvarne anche una sola, darebbe volontieri in cambio non una, ma cento volte, la vita.

I pagani nudi, scarmigliati, selvaggi, nei loro arnesi da caccia e da pesca gli passano accanto. Egli rivolge loro lo sguardo commosso, e invocando per essi, l'ora della redenzione, affretta il passo, non curandosi del sole, ormai bruciante, col pensiero fisso alla messe ubertosa, che spera raccogliere nel vicino villaggio.

***

La porticina di canne è aperta: tre teneri bimbetti, tutti in lacrime, con i segni della fame sul bruno visetto sono lì seduti sul limitare. Pare cerchino qualcosa ad essi involato; e cercano la mamma, portata via il giorno avanti, cercano il riso, che nessuno ha dato più loro...

Il più piccino, di dieci mesi, sgrana i suoi occhioni neri e dimenando, fra le grida, il tenero corpicciolo, manifesta il bisogno vivo di cibo: la più grandetta, di sei anni, co' suoi vezzi si industria di chetare il fratellino, ma anch'essa piange, anch'essa ha fame... l'altra, di quattro anni, unisce le sue grida con quelle dei fratellini, e chiede riso.

Tutt'intorno regna il più assoluto silenzio e i pagani, già troppo abituati a tali scene di dolore, passano oltre, fumando il loro oppio e canticchiando. Il Missionario, attratto dal pianto dei piccini, si ferma, li guarda e comprende subito la loro disgrazia: son tre creature abbandonate.

Con tutto l'ardore della sua anima apostolica si ferma, asciuga le loro lacrime e ponendo fra le trepide mani un tozzo di pane, li accarezza, li stringe al cuore col gesto della santa, divina carità. I tre orfanelli hanno trovato il Padre. Gli Angeli sorridono al Missionario che porta il suo dolce acquisto qui, nella Missione Cattolica, dove i piccini avranno vitto, vestito, alloggio, affetto di famiglia cristiana, religiosa, dove le loro anime avranno la rigenerazione in Cristo, col ristoro del corpo.

Oh, siate i benvenuti, cari angeletti di questa povera terra! La Vergine Santa, la nostra cara Mamma Ausiliatrice qui vi ha portati perchè, raccolti sotto il suo manto, impariate a conoscerla, ad amarla, a conoscere ed amare D. Bosco, il Padre degli orfani; perchè, da' suoi Figli, impariate a conoscere ed amare il gran Padre che è nei Cieli e che ha detto, parlando di voi, piccoli innocenti: « Quello che farete loro, lo avrete fatto a me ».

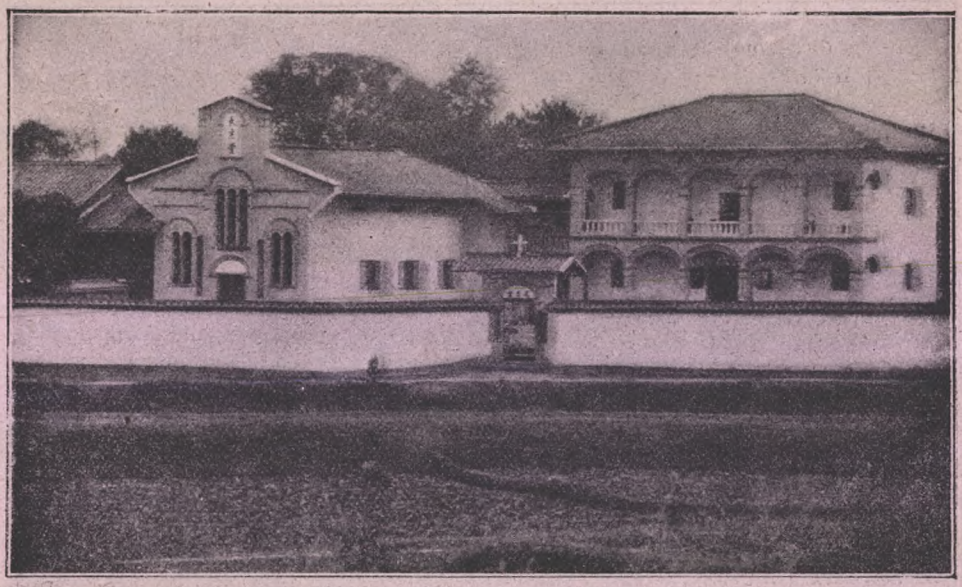
Sorride il piccolo, tenero Filippo Rinaldi, il primo, candido fiore della Santa Infanzia nostra in Assam; sorridono con lui, le due sue sorelline, che, in questo primo giorno del mese consacrato alla Vergine del Rosario, sono diventati il primo seme della nostra nuova famiglia d'innocenti, che se crescerà sotto la protezione degli angeli del cielo, avrà pure il conforto caritatevole di tante anime buone della terra, sempre sollecite di onorare G. C. nella persona dei suoi più derelitti figliuoli.

Sr. V. I.
Figlia di M. A.

DALLA CINA

Benedizione di due cappelle.

La povera cristianità di *Li Eu Kiaou* ad 1 chilometro dalla grande città di *Nam Jung* attendeva da 6 anni una cappella. Nel 1917, durante la lotta tra i nordisti e sudisti, trovandosi la residenza sul teatro di battaglia, fu dai primi saccheggiata e poi bruciata. I cristiani, una trentina di famiglie, tutte di cognome *Jong* (di cui tre sole di condizione abbastanza agiata, mentre le altre per la maggior parte povere) non ebbero che ad assistere impotenti e con rammarico alla distruzione delle loro case e dell'amata missione. E fu un voto solo in tutti, davanti al mucchio di rovine, di ricostruirla appena possibile. Passarono i mesi e gli anni, e nonostante tutta la buona volontà, la mancanza di mezzi finanziari, sempre arrestò la loro buona iniziativa. Il Signore però non volle lasciare quel bel centro di cristianità, senza luogo di preghiera e nel 1922, anno di buon raccolto, tutti poterono riunire gli sforzi, e concorrere ad aiutare Mons. Versiglia, che si addossò il gravoso incarico. L'entusiasmo fu generale e tutti s'industriarono: chi non potè sottoscrivere in denaro, diede generosamente la mano d'opera, trasportando sabbia, calce, travi e battendo i grossi mattoni di terra, ecc. Fu scelto come luogo la località già indicata dal compianto D. Olive, una collinetta distaccata ma non lungi dalle due frazioni in cui è divisa la cristianità. Per prima sorse come per incanto la cappellina lunga m. 15 per 6 circa, con la facciata tutta in mattoni cotti; due eleganti bifore laterali ed una bifora centrale le dànno un simpatico aspetto di chiesina romanica; gli altri muri sono invece in semplice terra battuta e mattoni crudi. Seguì la residenza del Padre a due piani con arcate e comoda veranda verso mezzogiorno, al piano terreno una comoda vasta sala pei cristiani. Una piccola casa poi per le Kuneon completò il gruppo di costruzioni, tutte cintate da muro. Ma il desiderio più vivo di tutti era di vedere queste nuove costruzioni, frutto dell'amore e zelo di Mons. Versiglia a questa terra, da lui benedette e inaugurate. E giunse il tempo sospirato. Dopo una faticosa gita a cavallo da *Siù Chow* a *Chi Hing* di circa 100 km., in parte fatti sotto la pioggia e per sentieri fangosi e quasi impraticabili, e dopo aver pernottato in una lurida stamberga in compagnia di porci, Monsignore giungeva col sottoscritto a *Chi Hing* e rigenerava un bel numero di anime a Cristo e loro amministrava la cresima. Vivissima era l'attesa di Monsignore a *Nam Jung*, dove giunse nel pomeriggio del 26 gennaio. Una grande folla di cristiani e cittadini era a riceverlo fuori della città alla distanza di vari km.: la Presidenza della Camera di Commercio, distinti commercianti, con



Residenza di *Li Eu Kiaou* (S. Francesco Zaverio).

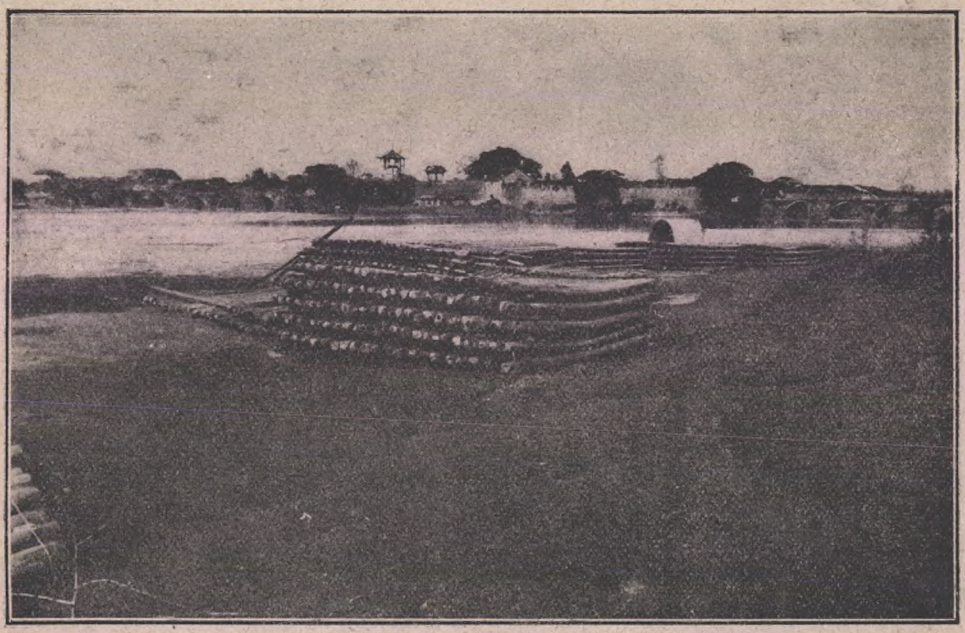
il più bel seguito, l'accompagnarono, traversando tutta la gran via, tra spari e note di fanfara, fino alla nuova residenza di *Li Eu Kiaou* tutta pavesata. Fiori e bandiere decoravano la missione e la cara cappella, e l'entusiasmo raggiunse il sommo quando Monsignore, nello splendore del sacro rito, benedisse la nuova cappella, intitolandola al glorioso *S. Francesco Saverio*, nel trecentenario di sua morte, auspicando che questo campione di apostolo abbia ad ottenere molte conversioni d'anime in questo vasto campo. Vi è un vuoto però, carissimi amici di *Gioventù Missionaria*, in questa cappella; ed è la mancanza di una statua del santo Patrono! Da quale buona anima il sottoscritto la può sperare? Inoltre, questa residenza di *Li Eu Kiaou* necessita ancora di una scuola maschile per esser completa; circa 20 e più ragazzi cristiani, devono frequentare la scuola pagana per mancanza di locale nostro, con quale danno per l'anima loro, ognun vede. Occorrono circa L. 4000 e se ne trovarono già tremila; ove trovare le rimanenti? A voi la generosa risposta.

***

Anche a *Fong Tong*, (vecchia cristianità di circa 200 anime) la vetusta cappella che minacciava rovina, abbattuta, fu ricostruita, e si attendeva Monsignore per benedirla. Per giungervi egli dovette fare un vero *tour de force* di fatica, d'energia, di coraggio.

Eccovi, o carissimi amici di *Gioventù Missionaria* una pallida idea di una giornata missionaria vissuta.

Stabilito di partire, alle 4 Monsignore ed io avevamo celebrato e, rifocillatoci con un boccone, scrutavamo con ansia il tempo. Tutta la notte era stato un rovescio d'acqua, e l'incertezza nostra era spiegabile; 80 e più km. ci attendevano, tutti in montagna assai ripida e con sentieri quasi impraticabili. La moltiplicità d'affari che pressavano Monsignore non permettevano di tramandare; ci raccomandammo perciò all'Angelo Custode, e si partì. Il tempo si mostrò incerto fin verso le 10 e ci lasciò fare strada. Ma da quell'ora si mutò in pioggia e vento, e in bufera violenta. L'asprezza della salita pel sentiero ripido tutto sassi viscidi che rendevano difficile l'equilibrio e la pioggia insistente e fitta che ci inzuppava gli abiti ci costrinsero a discendere per condurre a mano le cavalcature. Giunti finalmente, dopo mille stenti, sulla cima, prendemmo il sentiero che corre per circa tre ore sull'alta cresta, per evitare la boscaglia rifugio di pirati. La pioggia ci flagellava con staffilate in viso, la tormenta in certi punti era così violenta e vorticosa, che fu giocoforza aggrapparsi con le due mani



Nam Young - Il ponte in pietra sul Pak Kong.

alle cavalcature e fermi come macigni resistere all'impeto della bufera, riparandoci la faccia dietro le povere bestie che rimanevano ferme ed immobili solo per l'enorme stanchezza. Il vento era tale che ci toglieva quasi il respiro. Eppure non si poteva pensare di fermarci, occorreva procedere e lestamente per non essere sorpresi dalla notte in montagna, senza ricovero, in quello stato.

Tale martirio durò ininterrottamente fin quasi al tramonto. La discesa fu più pericolosa ancora per le cavalcature scivolanti ad ogni passo; a valle i torrenti cangiati in fiumi, ci offrirono difficoltà non previste, e le cavalcature stesse non volevano saperne di passare sui ponti fatti da tre viscidi assi; si dovette perdere molto tempo a passare, tirando, gridando, incitando, spingendo i cavalli. Le salite e le discese si susseguivano, l'acqua non cessava. Come a Dio piacque, dopo tredici ore di cammino (otto delle quali sempre sotto l'acqua) si giunse a *Cing Kong*, dove una buona famiglia cristiana si prese caritatevole cura di noi, imprestandoci abiti, per tentare d'asciugare i nostri. Originale spettacolo, vedere un vescovo vestito dei miseri panni d'un contadino cinese! Benchè obbligati a passare la notte su due duri assi, e benchè nella casa attigua si trovassero ben 60 pirati dei più famosi, si dormì saporitamente; nè i cattivi vicini, sapendo quale buona persona era il vescovo, pensarono a darci noia.

Il mattino seguente fu il rovescio della medaglia; una splendida giornata. In quattro ore di continua salita, si giunse a Fong Tong un nido d'aquila adagiato in una amena e verde conca montana. Avere tra loro l'amato vescovo è la festa più grande per questi cristiani; i fanciulli non si distaccarono un momento da lui, e ad ogni ora continuò l'invasione della residenza ch'era diventata realmente la casa dei cristiani.

Il villaggio di *Fong Tong*, con chiesa e residenza.

Alle sacre funzioni, con vivo entusiasmo, diciassette e più ricevettero la cresima, nonostante che tre anni prima Monsignore avesse cresimato qui più di cento persone.

L'elegante nuova cappella parata a festa fu dal buon Pastore benedetta e dedicata a *Maria SS. Ausiliatrice* che sorrideva dall'alto dell'altare come madre buona e protettrice di quei figli lontani.

Festa di montagna e quindi di rusticità e di semplicità estrema, ma la freschezza dello spirito di fede, di venerazione, di attaccamento all'Ausiliatrice dei bravi montanari ci è pegno di grazie che la buona Madre Celeste dispenserà in quelle regioni.

Sac. UMBERTO DALMASSO.

Incerti della guerra... cinese.

Stralciamo da una lettera del missionario D. Guarona, questa pagina che descrive uno dei tanti lati disagevoli della guerra in Cina, forse il più caratteristico, ma non meno angoscioso degli altri, per tante povere famiglie. Quando un esercito si sposta da uno ad altro paese, requisisce tutti gli uomini che può per trasportare il bagaglio dei soldati: perchè il mestiere nobile del soldato non consente di portare altro che le proprie armi: pel relativo bagaglio il capriccio trasforma in autentici schiavi tutta la popolazione maschile di un paese e, ove occorra, impone questo giogo pesante anche alle povere donne.

Molti cristiani s'erano annunziati, desiosi ardentemente di assistere alla emozionante cerimonia dell'ordinazione sacerdotale, affatto nuova per essi; ma rumori bellici costrinsero tutti a restarsene, a malincuore, nei loro paesi, per non correr rischio di cadere nelle grinfie dei soldati.

In città è un panico indescrivibile. Venti mila soldati son giunti da Canton nei giorni scorsi, in via pel *Kiang Si* ove, si dice, è imminente la guerra.

Tutte le botteghe sono diligentemente sprangate, da vari giorni, e solo piccole compere son possibili attraverso microscopici sportellini, che molti tengono aperti per non irritare troppo la soldatesca. Le vie rigurgitano solo di militari, i quali si sono acquartierati nelle abitazioni private cambiandole in altrettante caserme, di dove quasi tutte le modeste cinesi fuggirono mettendosi in salvo alla campagna.

Ogni giorno si requisiscono centinaia di cittadini per portare il *Tam* (carico) — unico mezzo di trasporto in queste regioni in cui le strade sono ancora sconosciute; — una vera caccia all'uomo: gruppi di soldati percorrono i sobborghi e quanti possono accalappiare li legano in catena, con lunghe corde e li trasportano in caserma, ove restano agglomerati come bestie, chiusi in luridi stanzoni, ben guardati dalle sentinelle, in attesa della partenza *C'ist Fap* (spedizione militare).

Pacifici cittadini, persone di servizio, commessi di negozio usciti tranquillamente pei loro affari, non si vedono ritornare mentre, in qualche povero casolare la moglie ed i figli attendono una scodella di riso.

— *Shin fu* (padre), esclamava l'altro giorno il portinaio, è l'ora del pranzo ed il cuoco non è ancor tornato.

Nello stesso momento giunge il macellaio e porta la notizia: — Hanno preso il tuo cuoco per portare il *Tam* e s'avviò per la strada di Nam Yung.

Si manda subito Biondi, che riesce ancora a raggiungere i partenti ed ottiene il rilascio del cuoco.

Mi arriva una lettera tutta sucida dal Liceo di Shiu Chow: è un vecchio cristiano di 72 anni — *Giuseppe Tseng* — preso lui pure a portare il Tam e prega il missionario di aiutarlo. Corro; parlo con non pochi ufficiali tutti pieni di cortesia e buone parole, ma il Giuseppe non si può vedere. Mi presento all'aiutante-maggiore, che resta pure irremovibile:

— Dobbiam partire e ci occorrono i portatori, mi dice deciso.

— Bene, ma non vorrete un povero vecchio che non si regge neppur in piedi, replico.

— Impossibile che i miei soldati abbiano presi degli invalidi.

— Ti prego, insisto, permettimi di vedere il Giuseppe.

Gentilmente mi accompagna e quando vede il povero vecchietto colla corona in mano e il distintivo cristiano sul petto, impreca contro gli spietati che l'hanno condotto in caserma e me lo lascia libero.

Tutti si rivolgono al missionario, che in queste giornate non ha un momento di riposo e spesso riesce, per le buone relazioni colle autorità, a far felici famiglie intiere, ottenendo il rilascio del babbo, fratello o magari del nonno.

Povera Shiu Chow! Quale differenza fra la pace e felicità che si gode nel nostro collegio e l'angoscia di tante famiglie, trepidanti sulla sorte dei loro cari, esposti alle arroganze di soldatacci inumani.

D. GUARONA.

L'opera della propaganda della Fede.

Le offerte dei fedeli segnarono un consolante aumento essendo salite da

L. 24.102.369,50 (1922)
a L. 31.722.334,32 (1923)

DALL'INDIA

Un colpo del diavolo mal riuscito.

L'epoca più propizia per le visite ai nostri 50 e più villaggi della missione e nei quali si accede per strade impraticabili e sotto la sferza di un sole cocente, è il tempo della quaresima. Anche quest'anno le inaugurai col nuovo confratello D. Maria Selvam, appena arrivato da Roma.

Il nostro centro fu *Meretur* a 10 miglia da Tanjore. Questo villaggio è abitato da *Paria*, casta la più bassa, esseri che vivono come esiliati dalle altre caste. Otto anni fa nessuno di loro sapeva leggere e scrivere. Adesso, grazie alle scuole da noi fondate, fra i cristiani, molto sono *up to date*.

Dopo aver aggiustato vari casi di liti fra i cattolici, poichè il Missionario ad un tempo è anche Giudice Conciliatore, con grande nostra soddisfazione si accostarono tutti ai santi Sacramenti. Di là partimmo per altri villaggi nei quali avemmo le stesse consolazioni e finalmente arrivammo a *Concacuruchy*, villaggio di Pallas, casta anche questa molto bassa. Già da molti anni qui io voleva far costruire una cappella, ma i mezzi mi mancavano; di più alcuni non del tutto cristiani e istigati dai pagani non l'avrebbero voluta. Ma accadde ben diversamente. Arrivati nel villaggio, cristiani e pagani, ci fecero le più cordiali accoglienze, e tutti erano interessati della nostra presenza.

Eressero una capanna di foglie di palme per una provvisoria cappella, e mentre deponevamo i nostri letti, sotto alberi di coconato, unica stanza del Missionario, una bella sorpresa ci attendeva. Pagani e cattolici riuniti vennero ad offrirci un *Sandipoo*, presente zuccherino di banani, frutti di varie qualità, zucchero, pane, limoni, domandandomi nello stesso tempo un favore. — E in che cosa posso io esservi utile? risposi. — Sappiamo che Lei è ben visto dal Governo inglese e che a tanti villaggi ha ottenuto pozzi, strade, terreni e noi avendo nessuna via che ci conduca alla grande strada, le saremmo obbligatissimi se potesse... — Capisco ottenervi una strada, non è vero? — Sì, sì, Padre, una strada. — Va bene.

Subito la petizione fu scritta alle autorità civili, firmata da tutti, e da questo momento fummo ancor più amici. Poi volgendomi a loro, dissi: — Conoscete il significato del *do ut des?* Io vi accontenterò, ma

D. Maria Selvam, sacerdote sales. indiano.

voi accontenterete anche il Missionario, vero? — Sì, Padre, risposero in coro e tutti in un sol pensiero. — Ebbene voi non avete nè scuole nè cappelle, nel vostro villaggio; desiderate l'una e l'altra mi pare? — Desideriamo tutto quello che Lei vuole.

Hic et nunc, il terreno *ad hoc* fu scelto, misurato, ed in presenza di tutta la popolazione, la prima pietra fu posta e la nuova cappella ebbe il nome di Maria Ausiliatrice. Cento lire avute da una pia Signora d'Europa servirono a provvedere i primi mattoni; ma quanti ne mancano ancora!..... Il buon Dio susciti altre anime generose a completare un'opera così necessaria in paesi pagani ove le divinità hanno un culto

particolarissimo. Anche la scuola fu stabilita; uno dei nostri ex-allievi di Tanjore ne fu eletto maestro. Tutti di questa bella giornata rimasero assai soddisfatti e contenti, eccetto il *diavolo*.

Infatti, partiti dal villaggio verso le 4 pomeridiane, salutati con entusiasmo dai cristiani e pagani, passammo in mezzo al gran paese di *Mirasdars* abitato, solo da pagani, per portarci ad *Attangarai* ultima stazione della missione. Appena fatte 3 miglia ecco che il diavolo ci prepara il suo colpo e come! La nostra vettura ad un tratto si capovolge e noi... sotto. I nostri buoi per terra, il nostro altare, paramenti, vino, ostie per la santa Messa, utensili per la cucina tutto cade sopra di noi. Rimanemmo muti, cercammo di uscire da quel labirinto di cose, e fu difficile. Finalmente, aiutandoci come meglio potemmo, uscimmo, e grazie a Maria Ausiliatrice, sani e salvi. Il mio compagno aveva solo la sua sottana a brandelli e il mio breviario e i miei occhiali ricevettero la loro marca di fabbrica.

Accorsero uomini che lavoravano nei campi vicini, rialzarono la vettura e grande fu la nostra meraviglia nel vedere tutti gli oggetti rimasti intatti. La protezione della nostra Madonna era visibile.

Ma la notizia dell'accaduto si sparse come un fulmine nei quartieri vicini, abitati dagli indu e dai bramini. Essi erano contenti dell'accaduto e ridevano di cuore. Ah! Ah! il Missionario sotto la vettura si ripetevano gongolanti di gioia. Bene, bene e ben gli sta. Ma il sapere poi che i due Padri rimasero illesi e che nessun male avevano riportato, li mise in un silenzio perfetto e in uno stato di cattivo umore. Son certo però che nel loro cuore avranno detto: questi Missionari devono avere una divinità ben potente che li protegge e li salva da tanti pericoli!

Proseguimmo stanchi, ma gloriosi della vittoria ottenuta, per l'ultimo villaggio della missione. Qui pure avemmo da lavorare senza posa per un giorno e due notti, ma fu grande la nostra soddisfazione nel vedere questi buoni cattolici pendere devoti dal labbro del Missionario ed accostarsi in buon numero ai santi sacramenti.

D. Eug. Mederlet

Missionario salesiano.

DAL MATTO GROSSO

Un... uccellino.

Un battesimo fu tutta la ragione dell'allegro *bacururù* di ieri sera. Eccola qui la bimba festeggiata ed è ancora in pompa magna. Il corpicciuolo è tutto una candida piuma, soffice e quasi lucente: solo le manine, i piedi e la faccia sorridenti sono scoperti. Oh! la cuffietta che le ripara la testina dall'aria è tutta una piuma rossa e azzurra di arara. Non lo si direbbe un vero uccellino al quale debbono spuntare ancora le ali?

Tutte queste penne bianchissime dove le vanno a prendere? Sono del più delicato piumaggio degli uccelli. Le mamme accompagnate dagli uomini, mesi prima che nasca la loro creatura, vanno a farne provvista nel bosco dando la caccia agli araras e scegliendo piuma da piuma.

Quando il neonato deve presentarsi per la cerimonia del battesimo alla Bororo, lo si veste a modo. Spalmatone il corpicino con *urucù* e resina, gli si assestano simmetricamente e graziosamente le bianche piume sulla personcina, e le colorite sulla testa. È fatto uccel di bosco anche lui, gli si annuncia la vita nella selva.

La cerimonia del battesimo è più o meno solenne a seconda del sesso del neonato; più modesta per una bambina; più chiassosa pel maschietto, al quale dopo il battesimo dànno anche il segno della forza bucherellandogli il labbro inferiore con uno stiletto di osso.

— Dimmi un po', mammina, perchè hai coperto la tua bimba di penne tutte bianche?

— Eh! come non lo sai tu che sei suora? È un'innocente!

— E perchè, donna mia, quella cuffietta a colori sì vivi? e perchè in forma di corona?

— Neppure questo sai? solo i piccoli hanno l'innocenza incoronata.

Ah! anche negli indii l'innocenza si mostra qual neve ed è ingenita la credenza che il battesimo redima e inghirlandi la purezza incontaminata dei pargoli. Sr. C. G.

Figlia di M. A.

Il nome di battesimo alle Filippine.

Colà, quando uno nasce, non si discute sul nome da imporgli. Si consulta il calendario e si dà il nome del santo del giorno, cambiando, se occorre, il maschile in femminile e viceversa.

Pel nome di « Maria » si aggiunge quello della festa; p. es. *Maria-Dolores* ecc.

Questo in via generale. Ma l'ignoranza ha pure le sue specialità. Un bravo papà un giorno, invece di consultare il calendario, consultò le litanie e pregò il missionario di imporre a suo figlio il nome di... *Kyrie eleison!*

« Quando mi vidi fuori del sentiero, proseguii dicendomi: — da qualche parte uscirò! Ma giunta la sera senza essermi orientata, assicuro il cavallo a un albero e vado in cerca di acqua per togliermi la sete. Volendo poi ritornare presso il mio cavallino, non indovino più il sentiero e mi trovo sola sotto i fitti alberi.

— Pazienza! passerò qui la notte e domattina mi aggiusterò! Non avevo nessuna paura e dormii tutta la notte.

Al mattino appena vi fu luce mi posi in cerca del cavallino, ma inutilmente... La seconda notte fu più penosa della prima: sentivo freddo e cominciavo a preoccuparmi del caso mio.

Ricercai ancora il giorno seguente e invano. Durante la terza notte udii da lontano qualche urlo che mi pareva di tigre e allora salii su un albero e vi stetti fino al mattino. Ero tutta intirizzita ma mi feci coraggio e mi rimisi in cerca del cavallo. Mi pareva di vedere lontano il mio fedele *Lecrin* tutto affannato anche lui in cerca di amici. Come mi si aprì il cuore... Lo chiamai per nome ed egli venne, si fermò a guardarmi fisso come per dirmi: — Ti aspettavo sai? perchè anch'io mi sono smarrito.

Povera bestia! aveva la sella mezzo rotta e rovesciata; la briglia l'aveva perduta; la sua criniera era in disordine Mi seguì senza resistenza ed entrambi ci incamminammo verso il fiume; ma questo era scomparso... Fu allora che feci scavi nella sabbia: mi dissero che avevo scavato sulla sponda del fiume, ma, certo, senza darmi conto di questo.

Legai il cavallo ad un albero, gli tolsi la sella per mettermela sotto il capo e mi adagiai lì presso per dormire: mi sentivo stanca e senza forze. Il pensiero di morire lì, in perfetto abbandono, non mi dava tanto spavento perchè dicevo: — Ho fatto la pratica dei primi Venerdì del mese; quindi sono certa che non morirò senza i santi sacramenti!

Un fakiro dell'India.

E vidi giungere la sera. Sull'albero vennero a posarsi dei corvacci, pronti a beccarmi al primo momento della mia morte. Allora sì provai una certa impressione di paura; ma la mia testa non reggeva più a nessun pensiero. Ricordo solo che tutta quella nottaccia

mandai sovente dei gridi: « Aiuto, pietà, miser...» e non mi riuscì mai di aver forza a finire la terza parola, pure alternandole.

Allora mi diedi per vinta e, preso il mio rosario e il crocifisso mi adagiai tranquillamente per morire. Verso il mattino mi parve udire qualche sparo lontano e poi sempre più vicino. La speranza della vita mi fece gridare: «Aiuto, pietà, miser...». Giunsero al mio orecchio alcune voci che mi parvero dell'altro mondo: aprii gli occhi e intravidi il sig. Direttore.... Oh! che vergogna in quel momento! Riacquistai quasi la forza di montare a cavallo e andarmene fino a casa... ».

Sr. C. G.

Figlia di M. Ausiliatrice.

La scuola in Cina.

Nei primi tempi in cui si è in Cina fa impressione lo schiamazzo che si sente qua e là nelle case private o in qualche pagoda solitaria: niente paura ! Sono scuole di ragazzi, sistema antico.

Eccovi una stanza più o meno buia, con tavolini spesso fracassati. Gli scolari seggono sui loro panchettini primitivi, cantando o meglio gridando a squarciagola i caratteri del libro. Agitano le gambe, torcono la bocca, ingrossano la carotide da sembrare irati col povero libro malconcio e stracciato che sta sotto i loro occhi o che agitano colle loro mani irrequiete.

Il vecchio maestro — un laureato bocciato sotto la caduta dinastia — siede al tavolo, fuma la sua pipa con aria di preoccupazione. Ogni tanto un bimbo si alza, si presenta al maestro, gli volta la schiena e ripete la lezione, colle stesse mosse con cui la imparò, senza comprenderne nulla.

Frattanto s'ode fuori del rumore di gente che passa e tutti escono a vedere: forse nessuno più ritorna ed allora il maestro riposa sdraiato sul suo letto, o andrà in qualche famiglia a vergare iscrizioni, comporre litigi o somministrare qualche medicamento. Con 10 lire annue che gli versa ogni scolaro ha poco da scialare; s'industria perciò di esercitare contemporaneamente altri mestieri, oltre quello di maestro: di solito anche da avvocato e da medico!

(*Missionario Cattolico*).

I fakiri dell'India.

Il fakiro indiano è un eremita, una specie di monaco mendicante. Per lui sarebbe un delitto uscire dal suo isolamento; andare all'estero sarebbe un contaminarsi e discreditarsi agli occhi dei suoi correligionari, che farebbero di lui un paria, da tutti fuggito. Non sarebbe più fakiro.

Un vero, autentico fakiro non sarebbe tollerato da nessun paese civile. Immaginatevelo: un uomo imburrato da capo a piedi di sterco di vacca frammisto a cenere, con sulla fronte l'orribile segno del dio Siva, qualche cencio sulle spalle e attorno le reni, una mano disseccata (per averla tenuta sollevata per qualche anno), le cui unghie — orribili! nere e lunghe — escono al disopra della palma dopo aver attraversato le carni; una barba irsuta, una capigliatura mai tagliata, nè pettinata, nè lavata, macchiata di fango e di lordure...

Tale è il vero fakiro che si incontra nei villaggi indiani e che il popolo venera come un... santo. Ha sotto il braccio l'immancabile strumento musicale — una mezza noce di cocco vuota e attraversata da due fili metallici — i cui accordi accompagnano la sua melopea di mendicante; sull schiena un pezzo di pelle di tigre che egli stende per inginocchiarsi all'ora della preghiera; una minuscola scodella per accogliere le offerte, e, alla cintura, un piccolo corno contenente l'oppio di cui è schiavo. Questo è il fakiro quando va di porta in porta a chiedere l'elemosina.

Guai a fissarlo negli occhi: ha sguardi penetranti, feroci, falsi. Se gli si rifiuta l'elemosina, risponde con una bestemmia o con una maledizione; se gliela si fa, esprime la sua riconoscenza con motti volgari.

I luoghi di pellegrinaggi sono i preferiti dai fakiri; essi amano esibirsi alle folle religiose sicuri di trovare gli ammiratori delle loro stravaganti austerità e penitenze.

Fanno certe cose che sembrano sorpassare mezzi umani, ma giammai per un fine lodevole. Odiano cordialmente gli europei e soprattutto i Missionari.

Echi delle Missioni Cattoliche

Una missione tra i Berberi.

Bon Noh-Boghni *(Algeria)*.

Carissimo,

Eccoci alla fine dell'anno e gli angeli nostri raccolgono i meriti acquistati, tesoro pel cielo. E passò velocissimo per me in una serie di occupazioni eguali e varie, note e care di cui è intessuta la vita del missionario.

Avevo promesso di venire e mi sarebbe stato tanto caro rivedere te e tante persone teneramente dilette, ma per amore di Nostro Signore e delle anime che aspettano la conversione ho rinunciato alla dolce soddisfazione. Grazie delle tue belle parole: che Dio ti conservi nel cuore sempre sentimenti sì elevati, anzi che te li aumenti e che Egli ancora ti attiri colla forza irresistibile del suo amore e che la tua giovinezza si profumi, s'imbalsami al contatto quotidiano dell'eterna giovinezza di Gesù Eucaristia. Egli solo può e deve riempire il tuo cuore in questa età in cui il cuore si desta nella pienezza della sua vita, come l'edera verdeggiante che cerca un appoggio per salire in alto al bacio del sole. Tu sei l'edera verde, giovane, debole e fragile: il tronco tuo sostegno è l'albero divino di Cristo o la sua croce se vuoi. Copia in te tutto Domenico Savio. Sto traducendo in lingua berbera la sua vita, quella scritta dal Ven. D. Bosco che ricevetti poco fa dal Rev.mo D. Rinaldi.

Tu desideri notizie missionarie ed eccomi ad accontentare la tua legittima curiosità.

Ieri, festa dei santi Innocenti — festa della gioventù nostra cristiana — la Messa servita da Andrea e Matteo, i due chierichetti piccoli, cantata dagli altri alunni del Piccolo Clero. Dopo vespro la benedizione dei piccoli bimbi. Una lunga teoria di mamme inginocchiate vicino alla balaustra, tutte con un grappolo vivente di piccini: il R. P. Superiore, un venerando vegliardo dalla barba bianca stende su di loro le mani benedicenti. Una piccina di 13 mesi grida rivolta all'altare: « Buon giorno, mio Piccolo Gesù! ». Finita la commovente cerimonia ecco avanzarsi in doppia fila gli alunni del Piccolo Clero: Marcello, Agostino, Natale, Giovanni, Lorenzo, Luciano, Bartolomeo, Giuseppe, Beniamino, Enrico, Natalino, Clemente, Alfonso, Pierotto, Andrea, Matteo, Giusep-

Un fakiro che porta doni agli idoli.

pino. Due a due le mani posate sul *Vangelo* rinnovano le promesse battesimali. Dopo è la distribuzione delle medaglie per lo studio del catechismo: tutti fecero l'esame benissimo e recitarono parecchie pagine di *Vangelo* alla lettera.

Lo studio del catechismo è molto in onore e attraversando il villaggio cristiano si sente « gridare il catechismo ». Ciascuno col suo timbro di voce, i ragazzi, le donne e un po' più timidamente gli uomini. La perseveranza nella fede è pel nostro gregge cristiano assai meritoria, perchè l'antico istinto e la vita libera dei musulmani sono una tentazione continua. Il segreto della perseveranza è nella santa comunione: quasi tutti i cristiani presenti alla stazione si comunicano tutti i giorni. Dal giugno 1923 al giugno 1924 abbiamo avuto 12.187 sante comunioni per una popolazione di 62 cristiani. E a prezzo di quanti sacrifizi! In inverno a piedi nudi donne e ragazzi vengono alla Messa e il freddo della Cabilia è quasi come quello del Piemonte. In estate le donne devono levarsi dalle 2,30 alle 3 del mattino per andare ad attingere acqua alla fontana e poi venire alla santa Messa alle 5,30, perchè se non si alzano così presto arrivano tutte le comitive delle donne musulmane che, per indispettire le nostre donne cristiane, sporcano l'acqua della fontana. Parimenti durante la Messa e le altre funzioni i musulmani fanno delle scorrerie nei campi dei cristiani, e bisogna sempre vigilare, esortare, redarguire, incoraggiare gli uni o gli altri secondo il caso.

Le conversioni? Ce ne sono e delle belle, ma assai difficili per ora. A poco a poco, lavorando sulla massa musulmana con la scuola, le visite, le conversazioni intime, la verità si farà strada perchè la luce trionfi sulle tenebre, la virtù sul vizio e l'ignoranza musulmana, e il Regno di G. C. schianterà il dominio di Satana e quello del suo perfido falso profeta Maometto.

Prega e fa pregare la diletta Ausiliatrice perchè in queste terre acceleri l'avvento del Regno di Dio. Io non ti dimentico nelle mie preghiere

Tuo aff.mo

P. E. GALLO dei PP. BB.

Azione Giovanile per le Missioni Salesiane

Istituto M. A. - Torino. — L'idea di una celebrazione solenne del Cinquantesimo delle Missioni Salesiane, lanciata fin dall'anno scorso, trovò nell'Istituto M. A. la più entusiastica accoglienza e tutte — Oratoriane, Ex-allieve, Circoline, Filiae Sion, Orfanine, ecc. — si proposero di esserne le più fervide pioniere Nel gennaio sorse uno speciale *Comitato* che cominciò il suo lavoro con una « mostra campionaria Pro Missioni »; in seguito diede impulso al « Laboratorio per le Missioni » iniziato da Sr. G. Berra, che alle missioni dell'Assam ha donato ora tutta se stessa. Il laboratorio fu frequentato, al giovedì dalle ragazze delle scuole elementari da qualche ex-allieva e socia del circolo; al sabato dalle oratoriane che si tennero onorate di chiudere la loro settimana di lavoro con un'opera di bene. Alla domenica poi il « Distributorio Pro Missioni » fu sempre preso d'assalto da una turba di volonterose per aver lavori da confezionare nella quiete delle domestiche pareti.

Le adunanze del Comitato si fecero anche più frequenti: in una, si diede al Laboratorio il suo nome espressivo... *Caterina Daghero*, simbolo di ardente amore per le Missioni; in altra si stabilì di conferire il titolo di « propagandiste missionarie » con distintivo a ben 80 delle più zelanti che si fecero vere apostole delle Missioni nelle famiglie, nei laboratorii, nella società, riuscendo efficacemente nella loro nobile impresa. Per merito loro piovvero le offerte in denaro e in generi diversi che permisero di organizzare il *Banco vendita* inaugurato nel luglio scorso dall'E. Mons. G. Gamba, Arcivescovo di Torino, e di offrire alle Superiore tre casse di oggetti per chiesa, indumenti per indigene e medicinali. Le Oratoriane poi offersero un lettino completo.

Pel 1925 il Comitato ha già deciso, tra le altre iniziative, di dare incremento al Laboratorio tenendolo aperto dalle 19 alle 21 del mercoledì e venerdì e nel pomeriggio del giovedì, e proponendosi di confezionare *almeno* 1000 indumenti personali — inoltre ha già fissato di promuovere *cinque* solenni « giornate missionarie » delle quali saranno organizzatrici le Figlie di Maria, le Ex-allieve, le Circoline, le Orfanine, le Filiae Sion. — Le « Propagandiste » poi penseranno a provvedere tutto l'occorrente per quella loro compagna oratoriana che abbia vocazione missionaria e i requisiti per essere accolta nella casa *M. C. Daghero*. Un primo contributo di L. 75 già versarono nelle mani della R. Direttrice, raccolto nella sera di Natale sotto l'entusiasmo suscitato da una conferenza missionaria.

L'11 gennaio a cura delle ex-allieve ebbe luogo la prima giornata missionaria con conferenza sulla Missione dei Jivaros.

Gioventù Missionaria plaude alle belle iniziative svolte con sì felice successo presso l'Istituto M. A. di Torino e fa voti perchè l'esempio delle giovani Torinesi si propaghi in tutte le Case di M. A. in quest'anno giubilare delle Missioni Salesiane.

Istituto Salesiano. - Firenze. — Un'altra bella giornata missionaria hanno celebrato i giovani dell'Istituto Salesiano nel dì dell'Immacolata con relativo Banco di beneficenza e Conferenza con proiezioni.

Una schiera di bambini si accostò per la prima volta alla santa Comunione e offrì per tutte le Missioni la più fervida preghiera. Alla sera un lavoro drammatico dal titolo: *Michele Kuàn*, chiuse la splendida giornata risvegliando più vivo lo slancio in tutti per le Missioni di D. Bosco.

Istituto Sales. - Faenza. — Anche i nostri amici di Faenza si fanno onore: 214 alunni si sono inscritti all'Associazione Missionaria scegliendo il giorno dell'Epifania, quale giorno ufficiale dell'iscrizione, e si son trovati d'accordo nell'elevare la quota di iscrizione a L. 2, per non avere il fastidio di... sborsare 2 soldi al mese. Tutti poi si sono intesi nel fissare il giovedì di ogni settimana come giorno di preghiera a favore delle Missioni. Agli ottimi giovani i nostri rallegramenti.

Istituto Salesiano - Parma. — Ci domandano se la ditta della caramella missionaria e della carta straccia ha fatto fallimento. Fallimento!? Sentiremo dal cassiere, che il bilancio è attivissimo.

Con molta soddisfazione abbiamo ricevuta ed esposta la fotografia dell'orfano dell'Assam, Benedetto Parma, per la cui pensione, l'anno passato in gennaio, avevamo già raccolto L. 520. E ci scrissero anche che quel Benedetto Parma aveva una simpatia particolare per noi, che parlavamo di caramelle missionarie

Abbiamo capito: le avrebbe assaggiate volentieri. Ma, se si guastavano, in un viaggio così lungo? Si è deciso di mandare dei blocchi di cioccolata. Il materiale fu presto trovato; meno facile la spedizione. Ma il nostro Beppino se la cava sempre. Ad un ufficio postale, l'incaricato grattandosi la nucca, cominciò a fare mille domande, mille difficoltà: Dov'è questo pacco? Siete matti, mandare dei dolci fin nell'India? Beppino mangiò la foglia, riprese il pacco, infilò un altro ufficio, guardò in faccia all'incaricato, gli parve più intelligente; e infatti il pacco partì. Ci scrissero che è arrivato, e che Benedetto Parma, rosicchiando cioccolata per la prima volta, esclamava: *Dolce, dolce, legno d'Italia.*

Alla festa del nostro Sig. Direttore, abbiamo offerto, fra gli altri doni, anche un bel gruzzolo di denaro per le Missioni.

La miglior raccolta però l'abbiamo fatta durante le vacanze: una vera vendemmia.

— Di carta straccia?

— A casa nostra non ce n'è carta straccia; ma abbiamo raccolto carta monetata, lirette sonanti, bei soldoni.

Quel benedetto catechista non ci lasciava un momento in pace. Ora arrivava un salvadanaio; ora una circolare poligrafata con foglio per sottoscrizioni; ora un'immaginetta per gli oblatori. E noi a girare in casa, dai vicini, dagli amici, col nostro salvadanaio, e a raccontare che dovevamo mantenere un orfano, che si chiamava Benedetto Parma, e mille altre spiegazioni. La mamma e il papà erano i primi a commuoversi, poi le sorelle, e alla fine anche i fratellini. Chi aveva spaccio o negozio, aveva la cuccagna: era facile trovare clienti da impietosire.

Al ritorno in Collegio, abbiamo fatto fila alla camera del Catechista; tutti col nostro dono: sembravamo i pastori al Presepio.

Si è pure preparato un pacco di medicinali; e si sono raccolte parecchie migliaia di francobolli.

Un mese fa, alla partenza dei Missionari di Mons. Conforti, uno dei nostri compagni, all'Offertorio della Messa, ha portato nelle mani del nostro amato Vescovo Mons. Conforti, che raccoglieva le offerte dei fedeli, l'obolo dei convittori di S. Benedetto; e abbiamo ricevuto una bella lettera di ringraziamento.

Ora poi stiamo organizzando una grande lotteria fra i compagni; e l'esito è omai assicurato. Ma per non andare troppo per le lunghe, lascio la parola al cassiere; lui con quattro numeri, se la cava:

« Dalla carta straccia . . . . . (Una bella lezione di economia, non è vero?)	L.	100 —
« Dalla caramella missionaria . .	»	104 —
« Da colletta fra compagnie . . .	L.	24.80
« Da un saggio musicale dell'Oratorio festivo	»	200 —
« Da Conferenza missionaria fra Cooperatori	»	300 —
« Pervenute al Direttore da ex-allievi	»	458 —
« Per i Missionari di Mons. Conforti	»	100 —
« Dai salvadanai delle vacanze (W. le vacanze!)	»	594 —
« Riporto: pensione per Benedetto Parma »	»	520 —
Totale Attivo	L.	2400.80

Dunque, niente fallimento. Non abbiamo fatto miracoli; ma neppure ci pare di aver dormito. Per essere proprio sinceri; alcuni cominciavano a dire: « Gioventù Missionaria » non dice mai niente di noi? E siamo andati dal Direttore. « Bene, bene, ci disse egli sorridendo, così va bene; lavorate per il Signore, non per le lodi ».

Abbiamo capita la lezione, e abbiamo continuato a lavorare in silenzio. Ma ora, per togliere il sospetto di fallimento, abbiamo creduto bene di dire che, per i nostri cari Missionari, noi siamo sempre

Gli amici della carta straccia.

Convitto Operaie Cotonificio - Vignole — Con una cerimonia speciale le Convittrici operaie di Vignole Borbera vollero dare l'addio al Bambino Gesù in partenza per... l'esilio di Egitto. Dopo aver accumulato doni di tutti i generi, l'11 gennaio li misero all'incanto per soccorrere il Signore. Bisogna dire che molti di quei doni, pur non essendo di gran valore, erano però cari al cuore delle buone giovinette, perchè rappresentavano un ricordo della squisita benevolenza di persona che loro li aveva donati. Ma pel Bambino Gesù chi non avrebbe fatto un sacrifizio e, occorrendo, non si sarebbe privato delle cose più care? E così fecero le Convittrici. Dapprima la loro gara fu nel deporre ai piedi del Bambino Gesù quanto più potevano — poi nel riscattare al più alto prezzo quanto avevano donato ed era posto successivamente all'incanto. Che belle ore di allegria gioconda e di entusiasmo! Ma quando gli oggetti sparirono, ai piedi di Gesù restarono 300 lire sonanti; e Gesù, che cerca il cuore e non i soldi, mandò subito all'ottima Direttrice la buona ispirazione di inviarle alle Missioni Salesiane perchè gli avvicinassero il cuore di tanti derelitti pagani che ancora non lo conoscono e non lo amano. La bella offerta frutterà certamente preziose benedizioni alla Direttrice che ebbe la geniale idea e alle Convittrici che l'accolsero con tutto il loro ben noto slancio. Anche *Gioventù Missionaria* porge i suoi rallegramenti alle Vignolesi e una volta ancora ripete ai suoi Lettori: « Tutto serve per fare del bene; quando si vuole, in mille modi si può dare aiuto alle Missioni... ».

Istituto Salesiano - Bologna. — Il giorno 8 dicembre, venne inaugurato l'anno giubilare delle Missioni Salesiane con la celebrazione di una solenne giornata missionaria. Fu organizzato un Banco di beneficenza, e intrapreso un ciclo di conferenze missionarie sull'intenso lavoro di apostolato, svolto dai Salesiani a vantaggio degli infedeli. Anche la comunione generale fu applicata a benefizio delle varie Missioni.

Il provento del « Banco » fu di L. 702,50; e L. 297,50 furono raggranellate da volenterosi col salvadanaio delle Missioni: il Sig. D. Rinaldi le destini alle nostre Missioni più bisognose. La rappresentazione del nuovo lavoro drammatico: *Padre Kuàn*, chiuse la memoranda giornata, facendo rivivere al numeroso pubblico le tragiche ore di lotte, di sofferenze, di sacrifici e di trionfo delle Missioni cattoliche fra le tribù selvagge.

I PIRATI DEL KWANG - TOUNG

AVVENTURE DI GIOVANNI CASSANO

Per istrada Cin fece un'interessante rivelazione al padre Ly.

— Io — disse — conosco quell'uomo che ti ha parlato poco fa...

— Dove l'hai visto?

— A Fong-Tong. Un mattino uscivo dalla casa della Missione per andare al villaggio. Un mendicante mi ferma presso l'uscio del giardino, mi guarda bene in faccia, poi mi consegna un rotoletto di carta, dicendomi: « Presto, portalo al padre Ho... ». È proprio lui: i medesimi occhi, il medesimo naso, la medesima voce... A Fong-Tong il mendicante era venuto per un grande affare. E adesso?...

— Adesso anche!

— Il Signore è buono, molto buono! — esclamò Cin. E non chiese di più. Quel « adesso anche » di padre Ly gli diceva anche troppo. E pensava, indovinando:

— I pirati preparano un altro colpo... La minaccia è grave e incalza. Perchè padre Ly corre in questo modo al castello? Perchè lo vedo tanto affannato? Forse li abbiamo già alle spalle...

Istintivamente si fermò per spiare il fiume luccicante in un mare di verde. Deserto! Non una barca!

— È Bano — diceva tra sè il padre Ly: è il bonzo traditore che ha ordito la diabolica trama!

Accortosi che Cin era rimasto indietro, gli diede una voce:

— Su, svelto, non perdiamo tempo...

— Vengo! — rispose con la sua bella vocina il fanciullo; e in quattro salti gli fu alle spalle.

Arrivati al castello, padre Ly cercò subito Michele Zuan.

Non era la prima volta che la casa di Zuan veniva presa di mira della bande piratesche. Zuan era ormai abituato ai formidabili assalti dei predoni d'ogni genere, ch'egli aveva sempre saputo energicamente affrontare e ributtare. Pure rimase profondamente scosso e turbato da quell'improvviso e gravissimo allarme. Il suo pensiero corse subito a' suoi piccoli ricoverati...

— Per loro temo! — confessava trepidante il buon Michele Zuan: — temo per i nostri orfanelli... No, no, il Signore non permetterà che i lupi rapaci entrino a portare la strage in questo suo ovile.

— Una prova chiara e consolante che il Signore vigila su di noi — osservò il padre Ly — ce l'ha data or ora. Egli ci ha fatti avvertire in tempo, perchè ci prepariamo alla difesa. All'opera, dunque!

Il castello era, come s'è detto, una specie di piccola fortezza. Chiuso in un quadrato di muri massicci munito di quattro torri agli angoli, il vecchio baluardo si ergeva fieramente in cima al colle, pronto ad opporre i suoi fianchi pietrosi alla più formidabile squadra di banditi.

Le varie casette raccolte nell'interno e formanti come un minuscolo villaggetto erano abitate da un bel gruppo di catecumeni di cui Michele Zuan s'era fatto maestro, e da alcune famiglie de' suoi parenti e amici. Non mancavano giovanotti forti e coraggiosi. Nei sotterranei attendevano, ammucchiate, armi d'ogni specie, testimoni e ricordi di lotte gloriose passate e di memorande vittorie.

Michele Zuan, d'accordo con padre Ly, stabilì il piano di resistenza. Distribuì le armi ai difensori assegnando a ciascuno il suo posto di combattimento. Scelse la sentinella per le torri. Preparò qua e là enormi pietroni da scaraventare giù, in caso disperato, per infrangere l'urto brigantesco. La parola d'ordine era passata risvegliando in tutti energia, coraggio e propositi di difendersi e vincere a qualunque costo la tremenda battaglia.

Mentre lassù padre Ly e Michele Zuan ergevano la formidabile barriera contro cui dovevano cozzare i ladroni delle Caverne, Pe-zai ritornava alla barca-ve-

detta, ferma, come sapete, e appostata sulla riva sinistra del fiume.

Vi arrivò inavvertito. E come no? Il pirata-barcaiolo russava pacificamente, navigando verso lidi lontani lontani... Stirato nel fondo della barca, pancia all'aria, soffiava a tutt'andare. E perchè i mantici fossero sempre ben forniti di aria, teneva spalancata la valvola di sicurezza: una boccaccia che pareva la bocca del... forno.

— Dorme! — constatò il piccolo Pezai. E, chinatosi, si diede a scuotere con il piede la grande cuna.

Il dormiglione dondolava, ma non si vegliava.

— Olà, marmotta... — brontolò Pezai impazientito.

Come dire a una... marmotta. La serenata continuava con dei crescendo meravigliosi.

Pe-zai, seccato, afferrò la lunga canna di bambù, che serviva di remo, e già stava per accarezzargli la punta del naso, quando... miracolo! la sentinella spalancò gli occhi, e:

— Sei tu, Pe-zai? — chiese guardando mezzo allocchito.

— Già... E tu dormi?

Il barcaiolo rispose con un lungo sbadiglio, uno sbadiglio così lungo che pareva non dovesse finire più.

— Novità? — insistè Pe-zai accennando il fiume.

— Niente di nuovo! — rispose con la più grande sicurezza il pirata barcaiolo. E guardava la corrente e pareva dicesse, a conferma della sua importante dichiarazione: — l'acqua continua ad andare all'ingiù... Del resto...

— Barche?

— Nessuna...

Pe-zai scoteva il capo. Come poteva prestar fede a un dormiglione di quella fatta? Cosa può vedere una sentinella che vigila russando come un orso?

Tanto è vero che una barca era proprio arrivata inavvertita in quei paraggi durante l'assenza di Pe-zai. Fermatasi a un tiro di fucile dalla vedetta addormentata, ne erano scesi due viaggiatori: padre Ho e il suo servo Luca.

Venivano da Fong-Tong ed erano diretti, come potete facilmente indovinare, alla casa di Michele Zuan. Il viaggio, parte a cavallo e parte in barca, era stato lungo e noioso. Il padre Ho appariva molto affaticato.

— È un miracolo — disse padre Ho rivolgendosi bonariamente al suo fedele compagno — che non abbiamo avuto nessun cattivo incontro. Eppure oggi ne abbiamo fatto dei chilometri e non sempre per vie fiorite!

Luca guardava ora la collina ora la valigia e ripeteva in cuor suo:

— Non siamo ancora entrati in porto. Riuscirò a portarla lassù?

Luca era un bel tipo di cinese convertito. Raccolto dal padre Ho su di una strada, mezzo morto di fame e stracciato come uno zingaro, era stato ricoverato nella casa ospitale della missione. Istruito e battezzato rivelò attitudini non comuni. La sua attività e soprattutto la sua fedeltà a tutta prova richiamarono su di lui l'attenzione del padre Ho che se lo scelse come servo e guida ne' suoi viaggi apostolici. Quale onore, quale fortuna poter portare la valigia al padre Ho! Luca voleva un gran bene al suo impareggiabile benefattore. Lo seguiva con slancio; volava a' suoi cenni. Ancora in buona età (trentacinque anni!) bassotto, ma ben piantato, coraggioso, più di quanto possa esserlo un cinese, Luca poteva prestare un prezioso aiuto in caso di attacchi. Per difendere padre Ho si sarebbe fatto scannare... Guai a toccare un capello a padre Ho! Un pelo della barba di padre Ho valeva tutti i codini dell'impero celeste...

Luca però non era ancora riuscito a comprendere come mai il padre Ho tenesse in così poco conto la sua difesa personale e quindi la sua vita. Guai a parlargli di rivoltella! Anche nei viaggi più tormentosi, anche attraverso ai boschi infestati dalle tigri, anche pei sentieri battuti da ogni sorta di avventurieri e briganti, padre Ho se n'andava a tasche leggère, sicuro e tranquillo come a una scampagnata. Il Crocifisso sul petto, la corona del rosario tra le mani, e avanti anche in bocca alla morte.

Continua.

I LIBRI PREFERITI

BAZIN RENATO. — **DAVIDINA BIROT.** Romanzo L. 6 —

Storia semplice quella di Davidina, ma piena d'insegnamento, e densa di utili consigli: l'insegnamento ed i consigli ce li assimiliamo senza avvedercene, proseguendo pagina per pagina le vicende della povera maestrina che ha l'anima satura di pura e sentita religiosità e che cerca di fare il suo dovere, di essere apostolo di bene ad onta di ogni settaria contrarietà.

BERNARDI GAETANO. — **LEA.** Storia di una bambina » 3 —

Non è questo uno dei soliti romanzi o racconti di guerra. È la storia lacrimevole di una soave bambina che, morti i genitori, si trovò sola, in quella travagliata zona di guerra che si stende ai piedi dello Zugna. Racconto che fa piangere e che non può non suscitare nobili sentimenti.

CAMELLI ILLEMO. — **ERMENEGILDO L'UOMO DI FERRO** » 1 50

— **LE FIABE DELLA VITA.** Elegante volume illustrato dall'Autore » 5 —

Contiene: Zuffolino - I due fratelli - Piero svelto - Le tre sorelle - Il palandrone - Ortica - Il tesoro - Moro il vagabondo.

Queste *Fiabe*, che l'autore chiama *della vita*, ritraggono, sotto il tenue ricamo di simboli, alcuni dei più rilevati aspetti della vita vera, tremendamente vera. Ne sono risultate pagine possenti. E possenti sono le illustrazioni dello stesso Autore, che, divenuto sacerdote, se cessò d'essere socialista, non cessò d'essere pittore.

CASATI GIOVANNI. — **L'ONDA CHE VA.** Romanzo » 7 50

— **I PICCOLI SATRAPI.** Romanzo » 8 —

CASSANO GIOVANNI. — **LA VIA DEL GIUDIZIO.** Novelline. Con illustrazioni » 5 —

Sovente i libri di racconti o di novelle pei ragazzi sono difficili, o per le fantasticherie troppo fantastiche che narrano o per la forma tutt'altro che elementare che sfoggiano; non di rado, per l'uno e per l'altro eccesso. Il Cassano sa evitarli tutt'e due: narra avventure della vita vera o verosimile. E ci piace ricordare che le Novelline del Cassano sono moralissime.

CAUVAIN ENRICO. — **MASSIMILIANO HELLER.** Romanzo. — TWAIN MARK. — **DAL BARBIERE.** Racconto » 2 50

CHAMPOL. — **SUOR ALESSANDRINA.** L. 3 50

DI MONALE ERNESTINA. — **LA SCATOLA DI FERRO.** Racconto » 2 50

DI ROSSIGLIONE UGO. — **LA TORRE DEL MISTERO.** 25 racconti per fanciulli. Con illustrazioni » 6 —

DOVATI LUIGI. — **SONO NEL MONDO.** Libro per fanciulli. Con illustraz. » 9 —

— **MAMMA GIACOMINO.** Racconto » 5 —

ELLERO GIUSEPPE. — **TRUCIOLI.** Novelle » 6 —

Contiene le seguenti novelle: Trucioli - Le Normaliste - Il ladrone del Golgota - L'arrivo di Massimo - La morte dell'amata o *Cherchez la femme* - L'inferno di P. Placido - Dopo un miracolo - Il giury.

FANCIULLI GIUSEPPE. — **ALLA SORGENTE.** Novelle. Con illustrazioni » 7 50

Contiene: L'accordo perfetto - La bambolina della zia - Fiore di prato - La casa della nebbia - Il fuoco sacro - Villa Bufera - Sotto le stelle - Gente allegra - Il vecchino della Sassonia - I vivi e i morti.

Proprio una viva sorgente a cui dissetare la fantasia e il cuore questo volume di novelle; una vena fresca e cristallina di racconto fluente con murmure di ruscello or rapido e giulivo di balza in balza, ora lento e malinconico pel silente piano. L'azione è sempre presa dal vero, veduto con occhi d'artista, talora anzi di poeta, sobria la descrizione, pittoresca e sentità; quasi ad ogni pagina poi ride o sorride arguto, frizzante, spontaneo un umorismo di carattere tutto italiano, anzi toscano che tra biricchino e bonario diffonde per tutta la narrazione una gaia festevolezza. E mentre assorbiti nell'attraente lettura si sorride, si contempla, ci si commuove, l'animo, quasi senz'avvedersene si sente come trasportato in una atmosfera di gentilezza e di bontà, soffusa di uno squisito sentimento religioso, si sente stimolato a divenire migliore.

— **CREATURE.** Quadri di vita per la gioventù. Con illustrazioni originali di G. B. Tumiati » 7 50

Contiene: Parte I: Le stelle - Lume di luna - Sole - Vento - Nuvole - La Sorgente - Il fiume - La fiamma. — Parte II: Prato fiorito - Convolvolino - L'anello delle fate -

Ninfee - Rose - La foresta - L'edera e il gigante - Due cipressi. — Parte III: Verso la luce - Il viaggio d'un gamberotto - Nel macchione - Figli adottivi - Bianchina - Sperduto - Vecchio artista. — Parte IV: Primi voli - L'aviatore - Nel raggio di sole - Anatrina - Impressionismo - Glicine fiorito - La pecora abbrunata - Il pulcino - Sui tetti - Bobi e Tonio.

Questi sono garbati e graziosi quadri di vita per la gioventù, benchè vi agiscano piuttosto animali e cose, come nelle favolette per bimbi. Il libro è quindi bello veramente e lo si legge con quel piacere che non sta tutto nella curiosità del fatto, ma principalmente nelle qualità elette dell'invenzione, dello stile e della lingua. La prosa è ricca di colore e di vigoria: lo stile è sempre quello di un garbato, agile, vivace narratore toscano, della razza dei Nieri e dei Fucini: non manca un umorismo sottile e temperato, diffuso qua e là a tempo e misura, sulla vita delle cose e degli uomini. Se pertanto il libro può esser letto da tutti con sano diletto, più si deve consigliarlo ai fanciulli, perchè vi imparino una lingua parlata italiana, così ricca e diversa nei suoi atteggiamenti, così agile negli spiriti e nelle forme, così schietta e lucida ed efficace, come in pochi altri libri moderni è dato di trovarla.

— **GENTE NOSTRA!** Novelle. Con illustrazioni originali di P. Sinòpico L. 7 50

Contiene: L'eredità di Corpino - Il pesciolino d'oro - La zana - Giornalista - Virgilio tricolore - L'avvocatino - Mamma - Lo scoiattolo - La novellaia - Nel profondo - Un ritorno - Il « Dantino » insanguinato.

Queste novelle ridono tutte del magnifico cielo, del sereno paesaggio e della grazia festiva della gente di Toscana. È un libro che fu scritto apposta con l'alto scopo di istruire e di educare: specialmente di educare, cioè di crescere nei cuori dei giovani le virtù migliori di nostra gente, le quali sole salveranno la nuova Italia e la condurranno, come dice l'Autore stesso, al compimento dei suoi destini in una pace pia, operosa e forte.

FLEURIOT ZENAIDE. — **CUOR DI MADRE.** Racconto » 2 50

FODDAI GIULIO P. d. M. — **SPIGHE ROMANTICHE** » 8 —

Contiene 5 novelle o racconti scritti in buona lingua e ben intrecciati. L'Autore conosce assai bene l'arte del novellare e ne dà un saggio elegante; non manca nemmeno d'un certo umorismo e d'una dialogizzazione popolare che servono a tener viva la narrazione.

FONTANAROSA VINCENZO. — **LO SCUDIERO DI RE CORRADO.** Romanzo. Con illustrazioni L. 5 —

Magnifico e interessantissimo racconto. Nadina s'imbatte in una vecchia che pronostica a lei e al fratello Gasparetto una grande sventura. Infatti, subito dopo questo lugubre pronostico, essendo stato rubato alla regina un vezzo di perle, i due fratelli vengono accusati ingiustamente e tratti in prigione. Mentre stanno per essere condannati a morte si scoprono i veri autori del furto, che sono tre cortigiani.

Allora Nadina e Gasparetto riacquistano la libertà, non solo, ma Nadina viene nominata dama di corte.

Intorno alla storia semplice di questo furto s'aggruppano tanti particolari che rendono il racconto molto attraente.

A lettura finita, il libro lascia un senso di benessere che solleva e conforta. La lingua è viva, lo stile armonioso e ben appropriato al racconto che si snoda con piacevole e spontanea naturalezza.

LE ROU PIETRO. — **IL DUELLO.** Romanzo » 2 50

— **L'ALTRA RIVA.** Con prefazione di Giuseppe Molteni » 6 —

L'Autore affronta al lume della coscienza cattolica uno dei più gravi e delicati problemi della vita morale.

La traduzione è preceduta da un'ampia prefazione di Giuseppe Molteni, che ne informa largamente il lettore sull'opera artistica di questo romanziere cattolico d'oltre Alpe.

L'altra riva è un libro che si legge da tutti volentieri.

— **LOTTA E TRIONFO.** Romanzo » 6 50

È un bel romanzo educativo e molto interessante. Filippo Malardi, figlio unico, è la gioia della madre che da sola esercisce la Banca del defunto marito. La passione sfrenata del giuoco trascina Filippo a commettere un furto di duecento mila lire in Banca. Un impiegato, Gilberto, è accusato e condannato. Una cugina di Filippo, Cristina, fidanzata di Gilberto, tutto sa, e non accusa per non far morire la povera signora Malardi; solo fa sapere a Filippo d'essere al fatto della verità, e, finita la pena di Gilberto, lo sposa e parte con lui per America.

Filippo pure si sposa, ma è tormentato dal rimorso; perde madre, moglie e dei figli, gli rimane un'unica figliuola, Lucia. Gracile di salute, costei, molti anni dopo, in riviera, conosce una famiglia americana, ov'è un medico, che sa poi essere figlio di Gilberto, pure

al fatto del segreto. Filippo supplica il medico che salvi sua figlia; poi partirà. Ma la sera stessa, egli incontra il suo genio malefico, che gli chiede denari; Filippo rifiuta e si busca due coltellate che lo lasciano esanime. Portato a casa, curato dal medico, muore implorando che Cristina faccia da madre a Lucia. Il medico, che già amava Lucia, perdona e chiede in isposa la giovinetta. Così l'infelice muore confortato dal perdono e dal sapere felice sua figlia.

Racconto drammatico che piacerà.

MACCONO Sac. FERDINANDO. — **GIOVANI EROI.** Biografie di piccoli Santi e Martiri. Nuova edizione interamente rifatta L. 8 —

Una contadina (racconta il Monsabrè) leggeva, ogni sera, a' suoi undici figli le *Vite dei Santi*. Una volta, letta la passione d'una giovine martire, morta tra i più orribili tormenti, esclamò, con le lacrime agli occhi: — Oh, figli miei, chi di voi farebbe altrettanto? — Gli undici figli si alzarono insieme, di scatto, e: — Noi, madre — risposero — noi, tutti, con la grazia di Dio!

I genitori, gli educatori, diano a leggere ai loro figlioli, agli alunni, il volume *Giovani eroi* del Maccono: l'eroismo cristiano che è illustrato in questa opera, formerà i *caratteri*. Che altro si vuole, educando?

MATTEUCCI LUIGI. — **IL FASCINO DELL'ORO.** Racconto » 5 —

(Questo volume è già apparso col titolo: *Per un milione*).

Il padrino Lefevre ha un figlioccio, Giovanni Darsier, che ha un milione, e un figlio Maurizio per cui sogna grandi ricchezze. Istigato da due usurai, i signori Epivent, tenta sottrarre con ogni mezzo Giovanni, e far dichiarare erede del milione Maurizio, ma Giovanni bimbo di otto anni, custodito sempre da un amico del defunto suo padre, Filippo, riesce a vincere e perdona i suoi nemici. Bel romanzo, pervaso da senso cristiano, vivo d'intima lotta.

MIONI Sac. Dott. UGO. — **LA STORIA DEI MARTIRI** narrata ai fanciulli. Con illustrazioni » 2 50

Sotto forma di racconti, dallo stile vivace ed attraente, con qualche opportuno insegnamento, adatto alla tenera età, si presenta in questo libro, ai fanciulli, *La Storia dei Martiri*, ch'è stata sempre feconda di sante commozioni e generosi eccitamenti per l'anima giovanile.

— **LA STORIA DELLA CHIESA CATTOLICA** narrata ai fanciulli. Con illustrazioni » 1 50

In questa piccola Storia della Chiesa l'A. con forma piana e piacente passa in rassegna le glorie e i dolori della Chiesa e mette in rilievo le più luminose figure di martiri, di santi e di pontefici. La forma narrativa ed efficace, i capitoletti brevi, le illustrazioni numerose che ritraggono episodi commoventi che noi vorremmo enumerare e che ci dimostrano l'arte didattica dell'Autore, di chi le ha scelte, tutto contribuisce a rendere quest'operetta veramente degna di essere diffusa a piene mani in mezzo ai fanciulli.

MONTES P. G. ANTONIO. — **IL NUMERO 22C ovvero LA GIUSTIZIA UMANA.** Con illustrazioni L. 5 —

MORAIS MARIO (Mago Bum). — **IL PICCOLO POLIZIOTTO.** Romanzo umoristico per fanciulli. Con illustrazioni » 5 —

Giorgio dei bravi, il piccolo poliziotto, riesce, con uno stratagemma, a scoprire il vero autore di un furto avvenuto presso una grossa azienda, e del quale era stato incolpato il cassiere. Le peripezie del piccolo poliziotto, e la soluzione del dramma sono descritte con molta vivacità. Il romanzo, fatto molto bene, piacerà molto ai giovanetti.

MORGAN GIOVANNI. — **LA MADONNA DEL SOBBORGO.** Romanzo » 7 —

È un romanzo assai piacevole e sano. Cosa assai rara in fatto di romanzi. Dipinge la buona e vecchia vita di provincia per fare risaltare ciò che vi è sano nella vita semplice. E al centro del racconto vi sono alcune anime che si dedicano all'apostolato con fervore di vita. Un libro sano che appassiona. Ecco dunque un libro desiderato da chi cerca le buone letture.

LA BUONA STRENNA MISSIONARIA.

95 pagine di testo con 70 incisioni » 2 50

L'indice degli articoli principali dà una idea degli argomenti illustrati sulle Missioni: Le tre opere della Chiesa: della Propagazione della Fede, della S. Infanzia, del Clero indigeno. - Ciò che D. Bosco vide delle sue Missioni. - L'opera del Card. Cagliero nella Patagonia. - Il Custode del santo Sepolcro - Alle Colonie dei Bororos, pagine di diario. - Tamighi Curirenda. - L'isola della Morte. - Un monumento a Maria Ausiliatrice. - Il culto dei serpenti. - Riscatto delle bambine cinesi. - I funerali del Tuchaua. - Un epilettico in una foresta. - La vendetta di Utita. - Usanze nuziali in Cina. - Caccia all'ippopotamo. - Sul ponte di Margua. - L'aiuto di uno stregone, e tanti altri aneddoti missionari, che si leggono con piacere e lasciano soddisfatto il cuore.

Con approvazione ecclesiastica. — D. DOMENICO GARNERI, Direttore-responsabile. — Torino, 1925 - Tipografia della Società Editrice Internazionale

inviatoci: noi non lo chiediamo formalmente, ma lo accettiamo con riconoscenza, essendo il di più sempre un aiuto a favore delle Missioni.

Giulia Luzi. Montemaggiore. — A Lei e alla famiglia *Gioventù Missionaria* porge vive condoglianze per la morte del caro *Luigi* e l'assicurazione di suffragi. Ossequii.

Direttr. Convitto. Vignole. — Vivissime grazie per i 120 abbonamenti procuratici: questo è un modo pratico di zelare l'educazione missionaria tra le sue brave convittrici e noi auguriamo di cuore che abbiano a riuscire altrettante propagandiste della buona idea e meritarsi le più belle benedizioni di Dio.

De Vincenzi B. Montechiarugolo. — Una lode pel costante ricordo delle Missioni. Continui e diffonda la pia pratica tra i suoi amici.

Direttr. Napoli-Vomero. — Grazie anche a Lei per la testimonianza di affetto che dà al nostro periodico: da parte nostra procureremo di soddisfare meglio che possiamo.

Aspiranti Casale. — **Graditissima la vostra offerta, pur facendoci il torto di credere che l'accogliamo con indifferenza. Invece l'abbiamo accolta colla maggior... ampiezza di cuore per la promessa con cui l'accompagnate, cioè di far ricca *Gioventù Missionaria* quando voi sarete milionari. Oggi ci accontentiamo dei soldi: a suo tempo gradiremo anche i... milioni.**

Offerte pervenute alla Direzione.

PER LETTINI ALLE ORFANELLE ASSAMESI.

Bimbi della Scuola di Vedelago offrono per il lettino alla loro « Maria Joseph » L. 60

Mons. Vinc. Bonaccordi di Nepi, id. » 60

Sig.na Adele Laurenti di Nepi . . » 60

Un'oratoriana di Via Natta (Asti) per un lettino col nome *Maria Vittoria* in ringraziamento della figlioccia guarita . . » 60

Oratoriane di Gattinara per un lettino, frutto delle piccole oblazioni domenicali . » 60

Sig.ne Rimondi Valentina di Mirabello (Ferrara) per un lettino col proprio nome » 60

Sig.ra Canton Oliva di Codognè per un lettino col nome *Micheli Giannino* . . . » 60

Sig.ra Lina Rossi Ved. Boschi di Milano, idem. . . . . » 60

Sig. Port Rosolia, Perosa, idem . . » 60

***Piattino Giuseppe* per un letto col suo nome . . . . . » 60**

2) PER BATTESIMI.

Sig.ra Antonietta Cavinato (Pozzoleone) pel nome *Maria Alfonsa* a una bimba, 25 — Le abbonate a *G. M.* di Formigine inviano il frutto d'una lotteria per i nomi *Cesarina, Edvige, Zita* e *Clara* a quattro indiette battezzande, 100 — Sig. Crosio (Trino) pel nome *Silvio*, 25 — Direttore (Trino) pel nome *Spirito Bazzacco*, 25 — Idem pel nome *Margherita*, 25 — I giovani dello studio Piccolo (Macerata) pei nomi *Domenico* e *Giovanni* a due cinesini, 50 — La famiglia Luzi, invece di fiori sulla bara, offre in memoria del caro *Luigi* L. 100 perchè si ponga il nome dell'estinto a quattro bimbi cinesi — *Irma Pernpruner* (Verona) pel nome *Angelo Adone* a un cinesino, 30 — Gli aspiranti del Circolo Auxilium (Torino) pei nomi *Saino Lorenzo* e *Porino Rodolfo* a due cinesini, 50. I nomi furono sorteggiati fra gli aspiranti: noi auguriamo che le preghiere dei due piccoli cinesini ottengano la perfetta formazione dei due benefattori e un aumento consolantissimo di aspiranti e di vocazioni missionarie — *Figlie di M. A.* (Lomello) per i nomi di *Agnese, Tarcisio, Domenico Savio, Caterina Daghero* a quattro cinesini battezzandi, 100 — Fanny Volpi (Lomello) pel nome *Carlo*, 25 — Ambrogio Schieroni (Abbiategrasso) pel nome *Ambrogio*, 25 — Le educande Magistrali, Corso Super. dell'Ist. Immacolata (Novara) pel nome *Candido Peirolo* a un bimbo australiano in memoria del fratello dell'ottima Direttrice, 35. — N. N. (a mezzo Valentina Rimondi) pel nome *Gianfranco*, 25 — Prola Teresa (Rivarolo Canav.) pei nomi *Giovanni Battista* e *Maria Domenica* a due cinesini, 50 — Ester Lupetti (Pisa) pel nome *Maria Vittoria* a una cinesina, 50 — Le Figlie di Maria (S. Giusto Canav.) quale omaggio di filiale affetto alla loro Direttrice offrono il riscatto di due fanciulle assamesi coi nomi *Rosina Panizza* e *Alfonsa Cavalli*, 100 — Famiglia Bellis (Milano) pei nomi *Elena* ed *Erminia*, 50 — Sig.na Brignone (Trino) pel nome *Ausilia*, 25 — I giovani dell'Oratorio (Trino) pei nomi *Giovanni* in memoria del loro Direttore D. G. Aimerito, e *Bernardo* in omaggio al novello prevosto, 51,95 — Giovani Collegio S. Cuore (Trino) pel nome *Filippo Rinaldi*, 30,15 — Direttrice Figlie M. A. (Tromello) pel nome *Luigi*, 25. — Sig.ra Rachele Venini (Alassio) pel nome *Pia*, 25 — Sig.na Vina Venini (Alassio) pel nome *Carlo*, 25 — Prefetto e Alunni V Ginn. Seminario (Bergamo) pel nome *Giovanni* in omaggio al Vicerettore, 25 — Offerte della chiesa (Trino) pel nome *Francesco* in memoria del prevosto di Trino, 33,80 —

Due signorine (Napoli) pel nome *Anna Briziarelli* ad una bimba cinese, 25 — **Direttore Chioggia - Pel nome *Antonio Osella-dore* a un battezzando cinesino, 50.**

3) Per le Missioni Salesiane.

Ottone Annetta (Ovada), 5 — *Maria Baratino* (Vialfrè), 8 — *Giraudo Antonietta* (Cuneo) 10 — *Ines Bozzo* (Genova), 25 — *Giulia Guerra* (Napoli), 20 — *Dra Maria* (Albaretto Torre), 5 — *Maria Consolata Calvi* (Milano), 10 — *Brenna Maria* (Cascina Nuova), 2 — *Direttrice Asilo* Macchi, 25 — *Oratorio S. Paolo* (Torino), 150, frutto di una giornata missionaria — Dall'*Assoc. Missionaria* (Pedara), 200 — *Prof.ª Anna Geremia* (Modica), 50 — *D. Camillo Ferrero* (Torre Mondovì), 23 — *Luigi Cotza* (Cagliari), 5 — *D. Luigi Colombo* (Lecco), 12 — *Angela Chisini Arrigoni* (Conegliano), 13 — *Reggiani Irene* (R. Emilia), 9 — *Angelo Dominici* (Licata), 24 — *I bimbi dell'Asilo* (Buscate), 15 — *Dosolina Castelli* (Pisa), 8 — *Bertotto Filippo* (Chioggia), 5 — *Marlacchi Francesca* (Chiusa Pesio), 32 — *Zoppa Elena* (Canelli), 20 — *D. Castagnotti* (La Morra), offerta del Ricreatorio S. Luigi, 13,40 — *Luzi Giulia* (Montemaggiore), 6 — e a nome di varie pie persone, 12,20 — *Chiappa Pietro* (Trino), 5 — *Osenga* (Trino), 10 — *Famiglia Tricerri*, 30 — *Confr. S. Pietro* (Trino), 40 — *Cerato Gius.* (Fonzago), 23 dai salvadanai — *Orfani di guerra* (Sassi-Torino), 100, frutto di giornata missionaria — *D. Giac. Biga*, arciprete (Scagnello), 100 — *Bernardini Carolina* (Crodo), 10 — *Tampalini Pietro*, 5 — Teol. *Dionisio Barali*, Prevosto (Perosa), 50 — *Galliano Vittorio* (Perosa), 15 — *Ex Allievi di Perosa*, 550, frutto di una giornata missionaria celebrata con molto entusiasmo — *Teresina Tentori* (Brivio), 10 — *Aspiranti* (Casale) 5 — ***Bianchini Tosi Emilia*, 5 — *Gino Bassani*** (Besnate), 25 — ***Aristide Matteucci*, dirett. Telegrafi (Ancona), 700 ricavate da una recita organizzata a pro' delle nostre Missioni — *Elvira Leoncini* Bolsena), 50 — *I Giovani di Diano d'Alba*, 85 quale segno di affetto per le Missioni — *Convittrici Cotonif. Piemontese* (Mathi), 22.40 — *Oratoriani S. Giusto* (Chioggia), 790 frutto della cassetta del cortile e di rappresentazioni a favore dei cinesini di cui si con fatti protettori.**

GIUOCHI A PREMIO.

Sciarade.

I. Allo stanco mortal dolce è il *primiero:*
Funesto ai pesci è spesso il mio *secondo:*
È nunzio del *primier* il pigro *intiero.*

II. Valle amenissima è il mio *primiero*
Escluso è il moto dal mio *secondo*
Rovina e strepito su tutto il mondo
Reca l'*intiero.*

III. Tra cinque il *primiero,*
Tra cinque il *secondo,*
Tra cinque l'*intero.*

Bizzakria.

Un nome proprio che fa desiderare ardentemente una vocale.

NB. — Tutti gli associ?'i possono concorrere al premio: unica condizione che la soluzione sia esatta per tutti i giuochi e sia inviata alla *Direzione di G. M. — Via Cottolengo*, 32 — *Torino* (9) entro il 20 marzo.

Soluzione dei Giuochi N. 12.

I.	Prete-sto	Pretesto.
II.	Can-to-re	Cantore.
III.	Po-polo	Popolo.
IV.	Scalda-letto	Scaldaletto.

Inviarono la soluzione: Gentile Segattini — Olivati F. — Neffandi Siro — Balilla Lilloni — Ferranosco. — Mangone Lina — Peverelli Giuseppina — Prof. V. Fede — Adriana Brosso — Buratto Archildo — Olmo Rina — Gessi Arturo — Fulvio Tisso — Irma Faventi — Gina Toscano — Vella Luigi — Abrate Mario — Volpini Gaudenzio.

La sorte favorì: 1) *Adriana Grosso* (Torino) — 2) *Irma Faventi* (Firenze) — 3) *Balilla Lilloni* seminar. (Gubbio) — 4) *Abrate Mario* (Cuneo).

Informazioni agli abbonati.

— Ci è giunto un *vaglia* N. 53 da Tortora (Cosenza) senza indicazione di sorta: chi ce l'ha mandato?

— Preghiamo la *Sig.ra Crusari* di notificarci *Via* e *Paese* per registrare il suo abbonamento al periodico.

— La Posta ci ha ritornato i periodici indirizzati ai seguenti: *Ferandi Michele* (Lanzo) — *Montalberti Ermenegilda* (Taranto) — *Bollo Angela* (Chieri) — *Amadini Pini* (Milano) — *Valinotto Ortensia* (Manarra) — *Colombo Ines* (Milano) — *D. Vidolo Antonio* (S. Vito al Tagliamento) — *Bortignon Sisto* (Bassano) — *Gaviglio Caterina* (Rossiglione) — *Burone Vittorino* (Luvinate) — *Direttrice Asilo R. Margherita* (Asti) con l'indicazione: sconosciuto al portalettere. Evidentemente vi è sbaglio nel loro indirizzo.